



# Divergenze parallele

## Questa settimana

### Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

### -4: partiti indecisi a tutto

A. Aveta, pag. 2

### I cattivi Paperoni e ...

G. C. Comes, pag. 3

### Caro Caffè Emerito

U. Sarnelli, pag. 3

### Profezie a confronto

M. Fresta, pag. 3

### Sant'Agostino rinasce

A. Giordano, pag. 5

### Don Michele Cicchella

M. Schioppa, pag. 6

### La fuga dei cervelli

G. Vitale, pag. 6

### Cinque anni di NeMus

E. Cervo, pag. 7

### Bando per il Servizio Civile

U. Carideo, pag. 7

### Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

### Il Milione

G. Di Fratta, pag. 9

### Una vita difficile

F. Corvese, pag. 10

### La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

### Caffè in libreria

P. Franzese, pag. 12

### Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 12



### Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

### Il sospiro delle viole

L. Granatello, pag. 14

### Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 14

### Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

### "San Leucio" Open day

Red, pag. 15

### Incroci di idee

A. Manna, p. 16

### Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

### La settimana arte

D. Tartarone, pag. 17

### Megafono Caffè

pag. 17

### Basket serie D

G. Civile, pag. 18

### La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

### Luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 20



«Il Mondo è bello perché è vario» si usa dire, e d è vero che la diversità è fonte di bellezza e di arricchimento spirituale, sociale, culturale e perfino economico. Purtroppo, però, poiché al Mondo e probabilmente nell'Universo non mancano gli idioti, benché i più siano inoffensivi anche fra loro regna la diversità e quindi ce ne sono molti che ritengono chi è diverso un nemico, o comunque *sbagliato*, e quindi, in funzione del loro coefficiente di insanità mentale, da insultare, ghezzare, bullizzare, picchiare, eliminare. La foto della stretta di mano fra Enrico Berlinguer e Aldo Moro sintetizza la bellezza e l'utilità di accettare l'altrui diversità. La parafrasi dell'ossimoro che identificò quella stagione politica, invece, si riferisce alla difficoltà di mettere assieme eventi e notizie che talvolta più che divergenti sono opposte. Partiamo.

**Macrico.** Dopo aver predicato per anni che era inutile deliberare sulla destinazione urbanistica dell'area (esclusa dai precedenti piani regolatori perché, all'epoca, area militare) il sindaco Marino si è visto bocciare dal Tar l'esproprio di una parte dell'area per costruirci una scuola, proprio perché manca la variante di piano regolatore... come dire: non tutto il male vien per nuocere

**Covid e governi.** Impera la schizofrenia. Fra l'Austria che rende obbligatoria la vaccinazione e l'Inghilterra che ha deciso di fregar-sene c'è un ampio ventaglio di regole diverse. I ministri della Sanità dell'UE hanno fatto notare che il *fai-da-te* non è la risposta migliore all'emergenza, ma la dichiarazione sa più di testimonianza che di monito.

**Covid e Paperoni.** Come sapete o immaginate - ma la lettura dell'articolo di Carlo Comes vi darà un'idea più precisa delle agghiaccianti dimensioni del fenomeno - anche la pandemia è stata l'ennesima occasio-

(Continua a pagina 14)



## -4: partiti indecisi a tutto

**A quattro giorni dalle elezioni per il Quirinale** le cose anziché chiarirsi sono più ingarbugliate di prima. È saltato il vertice romano del centrodestra che si aspettava per ieri o per oggi. Berlusconi è rimasto ad Arcore, a meditare il da farsi e a continuare forse il suo giro di telefonate in cerva di voti disponibili. La candidatura di Berlusconi non solo sta bloccando il centrodestra ma tiene in scacco anche il campo avversario, che resta in attesa che si liberi la strada da una candidatura "improponibile e irricevibile" ed è anche in cerca di un'intesa al suo interno, resa più difficile dagli ondeggiamenti dei 5S. È vero che il centrodestra è in forte fibrillazione e si prepara a una non facile *exit strategy*, che Salvini aveva già lasciato intendere. «*Silvio entro lunedì dica se ha i numeri. Faremo una nostra proposta convincente per molti*», ha detto Salvini prospettando il piano B, qualora Berlusconi dovesse rinunciare. «*Siamo in una fase delicata. Berlusconi sciolga le riserve e saremo leali. Salvini ha la responsabilità di trovare un altro nome*», aveva dichiarato il capogruppo dei deputati leghisti Molinari. Sulla stessa linea la Meloni, che all'esecutivo del partito ha dichiarato che «*FdI è pronta a formulare le sue proposte per concorrere a costruire una convergenza più ampia su personalità autorevoli nel campo culturale del centrodestra che hanno tutte le caratteristiche per ricoprire l'incarico*».

**La settimana si chiude male per Berlusconi. Il nodo dei numeri non è stato risolto** e gli alleati chiedono che si faccia chiarezza. «*Se i numeri ci sono dobbiamo verificarlo tutti insieme. Non basta che ce lo dica Forza Italia*», ha spiegato La Russa di FdI. Sembra proprio che lo «*scoiattolo del Cavaliere*» sia destinato a «*rientrare nella tana*», come ha commentato il direttore della *Stampa*, Giannini. Berlusconi, ha detto Giannini a *Otto e mezzo*, «*si dovrebbe accontentare di avere riacquistata questa parziale centralità e rinunciare alla conta in parlamento, perché è evidente che, come sembra probabile, se la conta non riesce lui ne esce male e in più sfascia la destra*». «*A questo punto*», ha continuato Giannini, Mario Draghi si pone come «*la seconda migliore scelta di tutti i partiti, perché la prima è impercorribile, la sinistra e i 5S non possono pretendere di eleggere uno di loro, però tutti come seconda scelta hanno Draghi*». Evidentemente l'opzione Draghi importa che si metta mano al secondo aspetto della questione: il governo, che è strettamente connesso al primo e che costituisce il dilemma di questo anomalo appuntamento elettorale per il

(Continua a pagina 4)

**sara**  
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# I cattivi Paperoni e l'ermo colle

.... curano la loro ricchezza, più che il diavolo le fiamme dell'inferno.

Carlos Saweedra Weise



**Due anni di bollettini quotidiani.** Due anni di numeri di contagiati, di morti, di letti di ospedale insufficienti. Due anni di narrazioni e di narratori contrapposti. Due anni di attese e di angosce, di proteste, di affermazioni e negazioni tra loro inconiugabili, di attese e di delusioni. Il tempo, vissuto a metà, delle restrizioni, del distanziamento tra umani, delle paure e delle incoscienze, delle solidarietà e degli egoismi. Due anni a provare a imparare a sopravvivere, a sostituire volti con mascherine, a porci domande che mai avevamo avuto il tempo, l'occasione, il coraggio e la fantasia di porci. Non so, anche perché ancora non è tutto finito, se ne usciremo migliori.

**Intanto, Ennio Flaiano docet,** siccome la «situazione politica in Italia è grave, ma non è seria», a minare il mio già gracile ottimismo irrompe Silvio Berlusconi, che mantiene le proprie qualità fisiche - con qualche aiutino Pfizer - e quelle morali - in perenne ristrutturazione mediatica - confessa che sempre caro gli fu quell'ermo colle e vorrebbe salirci. Non ci andrà, ma è incredibile che per giorni la pletera servile ha intessuto lodi e bugie, per provare a cambiarne la storia. Non salirà su quel colle, ma il solo fatto che ci abbia provato è il segno dell'altra malattia di cui il Paese soffre. Quanto è distante questo vacuo teatrare dalla gente sconfitta, tritata nell'ingranaggio della povertà dalla quale, da sola, non può sortire.

**Mentre cantavamo sui balconi,** poi correvamo ai vaccini e attendevamo che finisse, la pandemia ha bombardato la debole economia delle famiglie italiane e allargato le distanze tra chi ha potuto trarre vantaggio anche dal virus e chi si è dovuto adattare a un crescente disagio. Tra il primo e il secondo anno della pandemia il patrimonio dei super ricchi italiani è aumentato del 56%. I quaranta italiani più ricchi posseggono, oggi, una ricchezza che è la somma di quella posseduta da 18 milioni di italiani più poveri. Nel 2020 oltre un milione di italiani sono scivolati verso la dannata area della povertà, nonostante gli interventi governativi di sostegno, che non dureranno e il cui effetto presto tenderà a dissolversi. I dati dell'Istat sulla occupazione indicano un aumento degli occupati, ma non dicono che il 70% di costoro ha un lavoro precario,

a tempo determinato e mal pagato. Da troppo tempo si perpetua la follia di scaricare sul lavoro il peso delle difficoltà dell'economia. Per tanti, per troppi, il lavoro, che deve essere il mezzo per liberare gli uomini dal bisogno, è diventato il ceppo ai piedi impedendo loro di condurre una esistenza dignitosa. A ogni crisi si è scelto di comprimere il costo del lavoro. Si sono inventati una miriade di contratti sempre penalizzanti il lavoratore. Il part time non è stato una scelta ma un obbligo, per non parlar del lavoro nero, mai debellato.

**Mentre le dieci persone più ricche del mondo** incassano 15 mila dollari al secondo - sì, al secondo, avete capito bene - da noi ci sono lavoratori che devono sgobbare per un'ora per guadagnare dieci euro e se sono immigrati, portati nelle campagne dai caporali, non più di tre. Quelle stesse dieci persone più ricche al mondo incassano 1,3 miliardi di dollari al giorno. Centinaia di milioni di lavoratori non ne guadagnano tanti, tutt'insieme, nemmeno in un anno. La concentrazione della ricchezza è ormai indecente. Il solo Jeff Bezos, padrone di Amazon, in meno di due anni, durante la pandemia ha ottenuto un surplus patrimoniale di 81,5 miliardi di dollari (dati dal Rapporto Oxfam) l'equivalente delle risorse necessarie per dare tre dosi di vaccino a tutti gli esseri umani, mentre nei paesi poveri solo meno del 5 per cento è stato vaccinato. I produttori di vaccino che non hanno reso possibile la sospensione temporanea dei brevetti, hanno svuotato di senso e di umanità il loro fondamentale ruolo nella

(Continua a pagina 8)

**Caro**

**Caffè**

**Emerito**

## FORSE UN ADDIO (O ANCHE SOLO UN ARRIVEDERCI)

Caro Direttore, come ben sai (non per niente sei stato tu ad avermi scelto come collaboratore), la mia collaborazione con "Il Caffè" risale ad oltre 20 anni fa. Prima come redattore, poi per circa 10 anni ho avuto l'onore di vestire i panni di direttore responsabile, e ora, da qualche anno circa, di nuovo redattore con l'incarico, se vogliamo dire così, di responsabile del settore teatrale.

Ebbene caro direttore, mi corre l'obbligo di comunicarti che, in un futuro più o meno prossimo, potrei essere costretto

a interrompere qualsiasi forma di collaborazione.

Già! Voglio anticiparti, infatti, che sto producendo una serie di documenti, validi per l'espatrio, in quanto è nelle intenzioni di mia moglie e mie di trasferirci a Santo Domingo. Questo trasferimento, però, avverrebbe solo nel caso che un certo signor Berlusconi - esempio lampante di spavalderia, di volgarità e cattiva educazione e di qualsiasi vaga amoralità - dovesse, per disgrazia, essere nominato Presidente della Repubblica Italiana (io lo avrei visto bene, seguendo le orme di Woody Allen, come Presidente/Dittatore

della Repubblica delle Banane), ma, come tu ben sai dall'Italia e dagli italiani ci possiamo aspettare di tutto.

Se ciò dovesse veramente accadere allora, come ti dicevo, mia moglie ed io lasceremo definitivamente il nostro amato Bel Paese per un paese bellissimo, caldo e poco dispendioso dove, ne sono certo, non troveremo nessun Berlusconi. Almeno così spero.

Un abbraccio a te e un saluto all'intera redazione.

Tuo fedele amico e collaboratore  
Umberto Sarnelli



In una lettera aperta, ciclostilata e affissa sui muri della città, si chiede al Sindaco di Caserta di non concedere più licenze edilizie per due motivi: primo perché per il decremento demografico non sarebbero necessarie altre abitazioni in più di quelle oggi esistenti (tra l'altro a Caserta gli edifici vuoti, da ristrutturare, sono numerosi); e poi perché il consumo del suolo è ormai diventato insostenibile. A dar maggior forza di persuasione a quest'ultimo argomento, l'estensore della lettera richiama alla nostra memoria una profezia di Nostradamus, nella quale si afferma che questa spasmodica voglia di costruire, anche quando non

## Profezie a confronto

ce n'è bisogno, porterà a una povertà generale tale da provocare una rivoluzione popolare che distruggerà tutto, perfino il Vaticano (pure a quel tempo lo Stato del Papa appariva indistruttibile).

**Quel che colpisce** non è tanto la sicumera con cui si presenta la profezia, perché un oracolo che non dia l'impressione di sapere con certezza cosa accadrà domani non sarebbe profetico, ma il fatto che Nostradamus prevede quasi un'apocalisse proprio nel momento culminante dell'esistenza umana e cioè quando la popolazione della Terra è arrivata al massimo della sua espansione e del suo benessere.

**Anche Brandano, il "pazzo di Cristo"** come veniva chiamato nel territorio Senese in cui andava predicando circa un secolo prima di Nostradamus, diceva quasi le stesse cose: era convinto, infatti, che nell'età in cui «*gli orti si fossero trasformati in giardini – sarebbe stato un vivere da assassini*». An-

che la sua profezia riguardava quindi la fine del mondo nel momento in cui l'umanità avesse raggiunto il massimo splendore.

**Non c'è da credere alle profezie**, quasi sempre frutto di fantasie esaltate, ma i profeti amplificano a dismisura quel presentimento, comune all'umanità, che tutto prima o poi scompaia. D'altra parte le esperienze quotidiane e quelle storiche non fanno che ricordarci la nostra precarietà. Se poi consideriamo quello che ci sta succedendo da qualche anno a questa parte, con il cambiamento climatico e poi la pandemia, possiamo intuire cosa immaginavano i profeti di una volta. Con la differenza che in loro c'era la coscienza che l'apocalisse sarebbe avvenuta soprattutto per fattori morali; oggi invece l'etica e i valori morali sono diventati merci di scarsissimo valore, come la *chewing gum* che possiamo sputare quando ci pare.

**Mariano Fresta**

### -4: PARTITI INDECISI A TUTTO

(Continua da pagina 2)

Quirinale. Nello scenario complicato che sta davanti a tutti «*il nome del premier sta acquistando le sembianze da ultima spiaggia*». Alla fine «*non resterebbe che Draghi, l'elezione del quale non sarebbe né una vittoria né una sconfitta di nessuno*», commenta Marcello Sorgi della *Stampa*. «*La soluzione più indolore per tutti è Draghi al Colle*», scrive Carlo Fusi sul *Quotidiano del Sud*, anche se da questa scelta, dice Fusi, «*nasce il problema di chi lo può sostituire a palazzo Chigi*». «*I partiti senza nomi scivolano verso Draghi*». «*Di fronte allo stallo dei vari schieramenti, sembra sempre più possibile il disegno di Draghi di traslocare al Quirinale*», scrive, però con sconforto, il *Fatto Quotidiano*, secondo cui il premier è sempre più «*sponsorizzato dai media della finanza*», e si cita il sostegno del *Financial Times* e del *New York Times* e l'incontro con il presidente di Stellantis John Elkann.

**L'auspicio è che lunedì il Parlamento riesca a sollevarsi dal "tribalismo politico"**, come scrive il direttore di *Repubblica*, Molinari. «*A fronte di un Parlamento fiaccato dal declino di leader, partiti e legami di rappresentatività*», è necessaria, dice Molinari, «*una soluzione che consenta di difendere l'interesse nazionale dal tribalismo politico*», mentre la candidatura di Berlusconi «*nasce proprio dal trionfo dell'anima tribale e settaria di un cen-*

*trodestra convinto di poter prevalere numericamente*».

**Basterebbe seguire la Costituzione**, dice il prof. Gianfranco Pasquino, nell'articolo "Per una presidenza di qualità". «*Propongo - dice Pasquino - che si individuino le qualità presidenziali facendo riferimento a due fonti diverse, ma entrambe autorevoli. La prima è la Costituzione. Art. 87: Il Presidente "rappresenta l'unità nazionale". Art. 54: "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore". «La seconda fonte», per Pasquino, è lo stesso presidente Mattarella che «nel suo discorso di fine anno (e fine mandato), ha detto che il Presidente deve "spogliarsi della sua appartenenza"; perseguire l'interesse nazionale; tutelare ruolo, prerogative, poteri della Presidenza. Per rappresentare l'unità nazionale», sottolinea Pasquino, «è decisivo che il Presidente abbia dato prova di non perseguire pervicacemente i propri interessi politici e personali». «La Presidenza della Repubblica italiana - osserva ancora Pasquino - non è un premio alla carriera. Non è un risarcimento. Non è una carica cerimoniale». Bisogna allora «desiderare che alla Presidenza venga eletta una persona capace per cultura, autorevolezza, prestigio, di usare al meglio tutti i poteri della carica». La raccomandazione quindi è «di valutare le oramai molte candidature con riferimento, non agli 'equilibri' di potere, ma alle indispensabili qualità presidenziali».*

**Armando Aveta** - a.aveta@aperia.it

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97.

Testata iscritta  
al Registro  
dei Periodici  
del Tribunale  
di Santa Maria  
Capua Vetere  
il 7 aprile 1998  
al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
**Alessandro Manna**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

LA BUONA NOTIZIA

## Sant'Agostino rinasce

Era l'anno 2020 quando sulle pagine di questo periodico raccontammo la storia della Chiesa di Sant'Agostino di Caserta, una tra le più antiche della città. Sita non lontano dalla Reggia vanvitelliana. Mura di una chiesa e di un convento attraverso i quali è passata la storia di un casale, Torre, molto prima che si chiamasse Caserta. Mura che hanno visto la pietas dei Frati Romitani Scalzi, la clausura delle Signore Monache Domenicane, la solerzia delle Suore di Gesù Redentore. Frequentata e visitata da moltissimi fedeli e turisti. Porte aperte a tutte le ore e celebrazione della S. Messa al mattino e alla sera. Poi, improvvisamente, qualche anno fa un'inedita chiusura con il conseguente azzeramento di tutte le funzioni. Sul portone d'ingresso un cartello che con un'ambigua motivazione annunciava la sospensione.

**Oggi il miracolo:** Sant'Agostino rinasce, anzi è rinato! Già sono riprese le funzioni religiose, a partire dalla Messa mattutina. Grazie, vescovo Pietro! Dopo il suo intervento per il riscatto dell'area Ex Macrico, del quale abbiamo scritto nel numero precedente di questo periodico, ora è venuta anche la volta di riattivare l'antica Chiesa. Le funzioni sono riprese ed è stato perfino già stilato e diffuso il programma del "Triduo - anno 2022" a firma dell'amministratore parrocchiale. E c'è chi pensa che anche Luigi Vanvitelli, sia pure dall'aldilà, non possa che compiacersi per questa buona notizia, giacché in questa chiesa ha lasciato la sua forte impronta di geniale architetto, a partire dalle sei magnifiche colonne in marmo di Mondragone da lui progettate e che menziona nei suoi scritti. Ce lo ricorda, in una relazione datata 14 maggio 2013, l'architetta Giovanni Sarnella, da poco scomparsa, attenta studiosa della storia degli edifici religiosi nel casertano: «In questa città - così scrive tutto ci parla di Vanvitelli: la facciata della Chiesa di Sant'Agostino, oggi San Sebastiano, presenta alcuni elementi tipici dell'architettura vanvitelliana, quale lo stile sobrio dei due ordini, la decorazione interrotta dalla cornice in marmo della finestra rettangolare e le lesene doppie sporgenti che coronano il portale. Tutti elementi questi che ricordano la chiesa di S. Maria degli Angeli di S. Nicola la Strada, dove Vanvitelli fu collaborato da alcuni suoi allievi, tra i quali Bernasconi e Patturelli. Gli interventi vanvitelliani sono ben visibili anche all'interno, quali la pianta rettangolare e la navata unica, cui si accede passando per il pronao, nonché i due affreschi laterali con a sinistra un Sant'Antonio Abate ed a destra la Madonna delle Grazie». E conclude: «Ma vi sono anche altri elementi di notevole pregio, che ci indicano la mano del Vanvitelli, quali le preziose gelosie intagliate, dietro le quali le monache di clausura del Monastero annesso seguivano oranti le funzioni religiose».

**Chiesa di Sant'Agostino ieri ed oggi.** Una chiesa anche non esente da episodi funesti, quali tutti i furti subiti nel VIII e XIX secolo e il sisma del 1803, che costrinse il figlio di Vanvitelli, Carlo, a risanare le lesioni delle mura dalla parte dell'adiacente dormitorio delle Monache di Gesù Redentore, meglio conosciute come Suore di Sant'Agostino, tra le quali le indimenticabili Madre Generale suor Eufrosia, suor Olimpia, suor Demetria, suor Consiglia e suor Eunice. Una chiesa che racconta la nostra storia e che, anche con la re-



cente diversa denominazione di chiesa di San Sebastiano Martire, il Santo rappresentato con la bella statua lignea del 1922, conserva l'importanza che porta con sé da tanti secoli, provvidenzialmente riattivata grazie al vescovo Pietro. Da noi un invito: anche l'annesso Convento andrebbe recuperato ed utilizzato: scuole, palestre, laboratori, teatro...

Anna Giordano



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al**  
**Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**



**New**

*Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali*

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



**0823 279711**  
**ilcaffe@gmail.com**

## Don Michele Cicchella, il sacerdote del sorriso



**La città e la diocesi di Caserta** hanno perso un gran sacerdote, il religioso del sorriso e dell'accoglienza, sostenitore dei giovani e dello sport, sempre vicino a chi soffriva e non soltanto per avere egli stesso sofferto. Don Michele Cicchella (Marcianise 26 dicembre 1948 – Caserta 7 dicembre 2021) nasce dai marcianisani Antonio e Carmela. La sua vocazione sboccia a seguito dell'ordinazione del cugino, da parte di madre, Monsignor Michele Sasso, poi morto in giovane età.

**Dopo la formazione iniziale** a Marcianise, frequenta il Seminario Vescovile di Caserta, dove avrà per rettore la sua guida spirituale don Salvatore Izzo, e poi il Seminario gestito dai Gesuiti a Posillipo. Conseguisce la maturità classica al Liceo "Giannone" di Caserta nel 1970 e in seguito, nel 1975, il baccellierato alla PFTIM San Luigi di Napoli. Viene ordinato Diacono il 7 dicembre 1975 e Presbitero il 27 dicembre 1976.

**La sua vita è stata dedicata** prevalentemente ai giovani e ai sofferenti come denotano gli incarichi che ha ricoperto: Assistente AGE-SCI, per 40 anni è assistente ecclesiastico della sottosezione Unitalisi di Caserta; negli anni '80 ha l'incarico diocesano per l'Ecumenismo; quello di Direttore per la Pastorale Giovanile dal 1° agosto 1997 e di Assistente Diocesano Azione Cattolica dal 1° gennaio 2011; nel 1995 è fra i soci fondatori del comitato "Caserta città di pace" di cui è tesoriere; vicario foraneo di Caserta Centro per il triennio 2005/2008.

**Fu parroco dall'8 dicembre 1977** della chiesa Nostra Signora di Lourdes di Caserta (Rione Acquaviva); dall'8 novembre 2013 della chiesa di Maria Santissima del Carmine e San Giovanni Bosco di Caserta in Falciano (zona 167); dal 22 gennaio 2014 della chiesa di Santi Vitaliano ed Enrico di Caserta e collaboratore e confessore del Santuario di Sant'Anna dal 27 ottobre 2017.

**Appassionato di sport** e in particolare del basket favorì la nascita del gruppo Ellebielle e fu fiero del ruolo di Presidente della Ellebielle-Juvecaserta. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle pagine [facebook.com/donSalvatoreIzzo](https://facebook.com/donSalvatoreIzzo) e [facebook.com/Don-Michele-Cicchella-107600301805890](https://facebook.com/Don-Michele-Cicchella-107600301805890).

*Michele Schioppa*



## La fuga dei cervelli

Il fenomeno della "fuga di cervelli" dall'Italia, nell'ultimo decennio, è cresciuto del 41,8%. Il motivo prevalente e preoccupante è che i giovani italiani fanno fatica a inserirsi in un ambiente lavorativo adatto alle loro competenze e abilità in quanto i titoli di studio, anche quando di alto livello, vengono poco considerati e valorizzati, ma lo stesso avviene anche con quelli di livello più basso e, in generale, tali complesse circostanze sono accompagnate da stipendi inadeguati e spesso miseri.

**Questi dati** provocano ancora più rammarico poiché, nell'anno appena trascorso, l'Italia è stata premiata dall'European Research Council per la qualità delle ricerche effettuate. Infatti, 1 su 7 dei premi "Starting ERC" è stato assegnato a un ricercatore italiano che, però, ha sviluppato il proprio processo di ricerca in un paese straniero. È il 15% dei progetti premiati ad essere merito di ricercatori italiani ma solo il 7% è veramente realizzato in Italia.

**Esistono agevolazioni e incentivi** per riportare i "cervelli" in fuga nel nostro Paese, ma riguardano solamente laureati che hanno svolto attività lavorative all'estero e studenti con un titolo accademico conseguito al di fuori del territorio italiano, quindi si tratta di misure che tutelano chi è già andato via, ma non chi sta per andarsene e che, probabilmente, non potrà scegliere diversamente, nonostante desideri di rimanere.

**Ci vorrebbe, forse, un approccio diverso** alla situazione, in modo che sia possibile appoggiare e sostenere concretamente questi portatori di idee ed energie nuove e spesso vincenti, affinché vengano messi nelle giuste condizioni di far risplendere il proprio futuro e quello del proprio Paese nella loro terra di appartenenza, senza essere costretti a scappare.

*Giovanna Vitale*

sara

assicurazioni



Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8  
CASAGIOVE  
Tel. 0823 464515

## Cinque anni di NeMusS

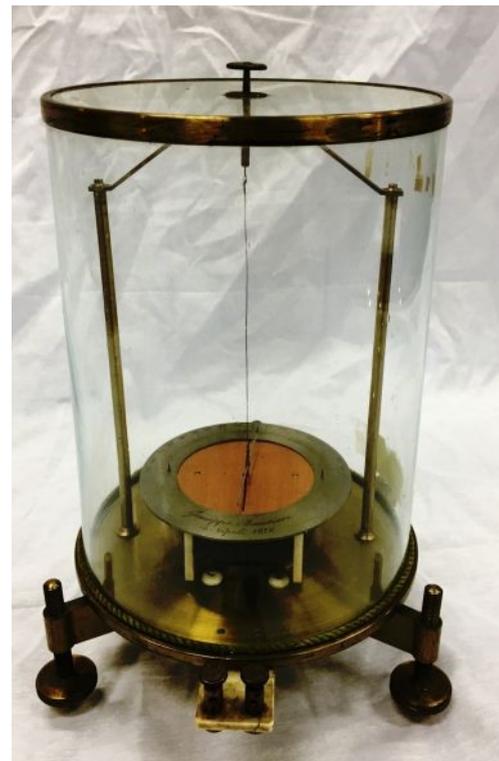


È on line su Facebook e sul sito [www.nemuss.altervista.org](http://www.nemuss.altervista.org), dopo la diretta del 20 gennaio, la celebrazione dei primi 5 anni di apertura al pubblico del Museo Scientifico Nevio di Santa Maria Capua Vetere. «Istituire, aprire al pubblico nel 2017 e far vivere un museo all'interno di una scuola è una sfida che abbiamo scelto di accettare con entusiasmo. Da allora, tra tante difficoltà, non ultime quelle della pandemia, è sempre forte l'impegno per garantire i servizi offerti dal nostro museo per la formazione dei nostri studenti e come luogo identitario per la città», afferma la preside Rosaria Bernabei, dirigente scolastica dell'ISS Amaldi - Nevio, ente titolare del Museo.

Il museo Nevio ha sede nell'edificio che dal 1932 ospita il liceo classico di Santa Maria

CV fondato nel 1864. Il museo conserva ed espone strumenti, apparati e modelli scientifici, oggetti naturali (straordinario lo scheletro umano) e macchine di calcolo e per il multimedia, parte dei laboratori scientifici del liceo. L'immagine a corredo di questo articolo raffigura il galvanometro di Nobili, costruito a Napoli da G. Bandieri, nel 1876, esposto nel museo. «Sono oggetti di grande rilevanza culturale - precisa Pietro Di Lorenzo, curatore scientifico del museo - perché documentano come si studiavano le scienze nella scuola postunitaria e, soprattutto, recuperano la memoria perduta dei loro costruttori e delle loro modalità d'uso».

Laura Baldi, docente del Nevio e responsabile dei servizi educativi, ha spiegato la struttura dell'evento: «Nell'impossibilità di



realizzare una celebrazione in presenza, abbiamo raccontato brevemente la nascita e questi primi cinque anni del museo grazie alla voce dei giovani studenti che collaborarono con Di Lorenzo nella schedatura preliminare, nell'allestimento e nella narrazione del museo. Un museo, il nostro, che si sta impegnando anche per il territorio, come dimostra il progetto realizzato lo scorso anno con e per il duomo, sempre coinvolgendo i giovani. Infine, abbiamo fornito qualche anticipazione anche sulle azioni future».

Emanuela Cervo

## Bando per il Servizio Civile

È stato pubblicato il 14 dicembre 2021 dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale il bando per la selezione di 56.205 operatori volontari da impiegare in progetti di servizio civile universale. È possibile presentare domanda di partecipazione a uno dei 2.818 progetti che si realizzeranno tra il 2022 e il 2023 su tutto il territorio nazionale, all'estero e in programmi di intervento specifici per la sperimentazione del "Servizio civile digitale". I progetti hanno durata variabile tra gli 8 e i 12 mesi. La scadenza è fissata al 26 gennaio 2022 alle ore 14.00.

La domanda di partecipazione deve essere presentata esclusivamente online attraverso il sito [domandaonline.serviziocivile.it](http://domandaonline.serviziocivile.it) del Dipartimento per le Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale, che consente di inviare l'istanza di partecipazione attraverso Pc, tablet o smartphone. Per accedere al sito è necessario essere in possesso delle credenziali SPID, oppure di quelle fornite dal Dipartimento,

che è possibile ottenere seguendo le informazioni contenute nella guida alla SPID. Anche quest'anno, per facilitare la partecipazione dei giovani e, più in generale, per avvicinarli al mondo del servizio civile, è disponibile il sito dedicato [www.scelgoilserviziocivile.gov.it](http://www.scelgoilserviziocivile.gov.it) che, grazie al linguaggio più

semplice, diretto proprio ai ragazzi, potrà meglio orientarli tra le tante informazioni e aiutarli a compiere la scelta migliore.

L'Associazione Onlus campana "Siti Reali" è stata selezionata tra i progetti approvati con il percorso di servizio civile "Valore Reale - tutela e valorizzazione dei Siti Reali Borbonici", dedicato ai temi della valorizzazione del

sistema museale pubblico/privato del circuito delle eredità culturali borboniche del Sud Italia, dell'autoimprenditorialità e dell'utilizzo del web per la cultura. Il progetto è realizzato in collaborazione con Amesci, AGCI - Associazione Generale Cooperative Italiane e Meduc (info 389 1034905, [segreteria@sitireali.it](mailto:segreteria@sitireali.it))

Urania Carideo



FAR CRESCERE I GIOVANI



## VIE DI PACE

Lo scorso 1° gennaio si è celebrata la LV Giornata Mondiale della Pace, istituita da papa Paolo VI nel 1967. Per papa Paolo la Pace si identifica con lo sviluppo integrale dell'uomo. Sappiamo, sulla base delle più recenti discussioni culturali, che tale sviluppo, saggiamente, può rimuovere la sopravvivenza degli egoismi e correggere le posizioni economiche e politiche attuali che frenano capacità di autodeterminazione dei popoli, avviando processi virtuosi di produzione e dinamiche di mercato in grado di rispettare le culture locali e l'ambiente e conferendo benessere.

In occasione della GMP 2022, con l'annuale messaggio, papa Francesco ha ricordato Paolo VI, constatando, con amarezza, che, a distanza di tanti anni ancora siamo lontani dall'obiettivo. Per Papa Bergoglio, oggi dialogo, educazione e lavoro sono formidabili vie di Pace, elementi strumenti fondamentali per perseguire la Pace. L'affermazione non è nuova perché il Papa li ricorda spesso nei suoi messaggi, insieme alla responsabilità. In questo messaggio, emerge chiaramente che Egli si rende anche ben conto degli ostacoli. Da una parte c'è la diffidenza imperante che porta molti a rifuggire dal dialogo e a rifugiarsi in mondi privati, in mondi virtuali, in chat di nessuno spessore spirituale. È chiaro che arrivare al tavolo del dialogo con un tale bagaglio di pseudo-cultura non porta da nessuna parte. Il dialogo può dare buoni frutti solo se basato su scienza e coscienza, su dati certi e approccio interdisciplinare. In tal modo esso diventa luogo della sincerità e della verità. Dall'altro c'è la considerazione dell'istruzione e della educazione solo quali centri di spesa e non valori su cui fare investimenti. A ciò si aggiunge l'educazione negata a causa dei tanti conflitti armati che costellano il globo. Dall'altro lato ancora c'è la mancanza di lavoro con il suo corollario di depressione e precarietà.

**Il lavoro è parte del senso della vita** su questa terra; identifica la persona e sue relazioni; è occasione di espressione di crea-



tività, proiezione nel futuro, sviluppo delle capacità personali, esercizio dei valori, comunicazione con gli altri; insomma, occasione di sviluppo. Il lavoro, restituendo dignità a ciascun essere umano, è «la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità». La giustizia sociale non determina situazione di conflitti né dentro i Paesi, né tra Paesi; quando c'è giustizia sociale, le armi tacciano e si pensa seriamente al bene comune e al benessere delle persone. Questo accade perché la giustizia sociale si realizza veramente in un contesto governato da libertà, verità, amore, in connessione profonda tra loro nel perseguimento di un progetto comune che vede il rispetto della dignità dell'uomo e della natura posti sullo stesso piano. In questo contesto non c'è spazio per manipolazioni, per speculazioni, per interessi personali che non rispettano i diritti degli altri e, allora sboccia la Pace.

**Ma, qui, oggi, sorge un altro ostacolo:** l'economia malata; un'economia di basso profilo che lascia indietro i più deboli e spinge nelle periferie esistenziali sempre più persone di ogni ceto e razza. Un'econo-

mia che davvero ha poco a vedere con il perseguimento della giustizia sociale perché è piena di falsi miti e false promesse di benessere. Questa economia ha aperto il mondo trasformandolo in un grande supermercato planetario, ma ha lasciato indietro l'uomo. D'altronde, afferma il papa, nemmeno i ricchi stanno bene, sono sempre indaffarati a difendere il loro profitto e non possono mai abbassare la guardia. Infatti, la loro economia, utilizzando i progressi tecnologici, ha puntato solo sulla riduzione dei «costi umani», ma il «colpo duro e inaspettato» di questa pandemia ha rimesso la persona al centro della scena. Questo capovolgimento di punto di vista consente che libertà e giustizia si sostanzino reciprocamente e si esprimano in scelte di responsabilità verso l'essere umano; scelte capaci di controllare il cieco sviluppo illimitato e di asservirlo al benessere di tutti e di ciascuno. Questo nuovo punto di vista è la base preziosa per perseguire una economia capace di operare scelte di solidarietà sociale, a sua volta, base di Pace. «Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico» sostiene papa Francesco. Ma come? Dovremmo ricordare una raccomandazione che il papa ha posto nella *Laudato Si'*. Lì ha fatto riferimento esplicito a piccoli gesti quotidiani di gentilezza e di cortesia, ma che non sono mera cordialità, bensì sincero riconoscimento dell'altro come persona uguale a se stessi, come fratello. E sempre in quella Enciclica, il Papa ha sollecitato ad assumere un nuovo «stile di vita profetico e contemplativo, capace [...] senza essere ossessionati dal consumo [...] di guardare alla profondità della vita».

### I CATTIVI PAPERONI E L'ERMO COLLE

(Continua da pagina 3)

lotta alla pandemia. Il crescere del numero dei morti è stato per loro compensato da una crescita esponenziale degli utili. Un calcolo cinico e disumano che consacra il danaro ad unica e suprema divinità.

**Nessuno creda**, e se qualcuno dovesse crederci smetta di farlo, che le disuguaglianze sono una fatalità, un destino ineluttabile. Esse sono la risultante dei paradigmi del sistema, del mercato, del capitalismo, del potere sbilanciato tolto al popolo e consegnato al danaro, della abdicazione alla nostra umanità. La deriva si può invertire. Ma se i governi sono espressione dei ricchi li favoriranno. Non

si può lasciare detassati o irrisoriamente tassati capitali e patrimoni immensi, leggibili con un indefinito numero di cifre. Non si può continuare ad accettare la crescita dei profitti e le pretese degli azionisti, a spese del lavoro e anche delle risorse comuni del pianeta. Un tale livello di ingiustizia e di insopportabile disuguaglianza non ha precedenti e non è più tollerabile. Ogni giorno cresce dentro miliardi di persone, con la povertà, la rabbia e in essa cova la violenza. C'è un limite a tutto. Alla smodata crescita della ricchezza di pochi. Alla povertà di tanti in cerca di dignità.

**E Berlusconi** bene che lo si tenga lontano dal Quirinale e, meglio, se qualcuno gli fa pagare quanto ha evaso.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## L'anno della Tigre



Secondo il calendario cinese il 2022 sarà l'anno della Tigre. Ma da dove ha origine e cosa significa questo singolare binomio che si ripete ciclicamente ogni dodici anni? A differenza del nostro calendario che prevede dodici segni zodiacali per ciascun mese dell'anno, quello cinese è composto da dodici segni zodiacali con cadenza annuale. Quindi, secondo il calendario cinese, chi viene al mondo non eredita il segno zodiacale corrispondente al mese di nascita ma quello dell'anno in corso. Bisogna tener presente, inoltre, che l'astrologia cinese segue un calendario lunare per il quale l'anno non inizia il 1° gennaio come nel calendario solare ma è legato alla tradizionale festa di primavera (*chūnjié*) che ricorre in linea di massima tra la fine di gennaio e la fine di febbraio e a cui è riconducibile in buona sostanza il capodanno cinese (*xīnnián*). Trattandosi di un calendario lunare, i mesi principiano in concomitanza di ogni novilunio. Di conseguenza, la data d'inizio del primo mese - e dunque del capodanno - può variare di circa 29 giorni venendo a coincidere con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno. Nel calendario gregoriano tale giorno può cadere tra il 21 gennaio e il 20 febbraio.

Ora, per l'astrologia cinese, ogni anno è contrassegnato da un animale e da un ramo terrestre (*dìzhī*). I rami terrestri sono dodici elementi che, insieme ad altrettanti tronchi celesti (*tiangan*), caratterizzano un sistema di misurazione del tempo che viene detto *ganzhi* - tronchi e rami, appunto - e che corrisponde a un ciclo di 60 anni. I dodici rami terrestri, che in origine costituivano un primordiale sistema di numerazione, furono successivamente associati ai dodici animali dello zodiaco cinese la cui origine è legata, invece, a diverse leggende. Stando a una di esse, i dodici segni zodiacali del calendario cinese corrisponderebbero ai dodici animali che si presentarono al cospetto di Buddha all'approssimarsi della sua fine terrena. Chiamati tutti a raccolta, solo alcuni di essi si prodigarono per offrire il proprio saluto e Buddha, per ringraziarli, dedicò loro un anno ciascuno in base all'ordine in cui si presentarono: «Il Topo, furbo e veloce di natura, arrivò per primo. Il diligente Bue arrivò secondo, seguito dall'intrepida Tigre e dal pacifico Coniglietto. Il Drago arrivò quinto seguito subito dal suo fratello minore, il Serpente. L'atletico Cavallo fu settimo e l'elegante Capra ottava. Subito dopo arrivò l'astu-

## Il Milione



ta Scimmia, e poi ancora il coloratissimo Gallo e il fedele Cane, per poi finire con il fortunato Maiale che arrivò appena in tempo per salutare il Buddha».

Per quanto sia stato dismesso perfino in Cina e quasi tutte le suddivisioni tradizionali siano ormai cadute in disuso a causa dell'influenza occidentale, il calendario cinese è ancora celebrato da molti paesi dell'Asia Orientale, in particolare Corea, Mongolia, Nepal, Bhutan, Malaysia, Singapore, Vietnam e perfino Giappone dove, tuttavia, sopravvive accanto a quello occidentale in un singolare sincretismo.

Con l'adozione del calendario gregoriano nel 1873, infatti, in Giappone la fine dell'anno viene celebrata esattamente il 31 dicembre (*ōmisoka*) e il capodanno sancisce di fatto l'inizio del nuovo anno (*shōgatsu*), tranne che nella prefettura di Okinawa, dove a tutt'oggi persiste l'usanza di celebrare la tradizione cinese. Eppure, in tutto il Giappone non è insolito trovare i simboli del segno zodiacale cinese corrispondente all'anno in corso, anche se spesso commisti all'equivalente segno zodiacale occidentale. Così, anche in questo neonato 2022, non parrà del tutto inverosimile che in Giappone la Tigre vada a braccetto con l'Acquario in un insolito *mash-up* che - sulla scorta di ben più profonde combinazioni astrologiche - prende il nome assai curioso di Tigre d'Acqua (*jin'in*).

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità  
su *Il Caffè*

0823 279711  
335 6321099

# Una vita difficile

Il mestiere di storico richiede che l'oggetto della ricerca sia trattato con imparzialità e distacco e che le emozioni personali, i sentimenti soggettivi, la simpatia o l'antipatia, la pietà o lo sdegno rimangano rigorosamente fuori dalle stanze del lavoro scientifico. Tuttavia è anche vero che ciò che avvicina all'oggetto della ricerca storica è, il più delle volte, proprio un moto dell'anima, sia che si tratti di approfondire la conoscenza di vicende che riguardano la propria famiglia o la propria comunità cui siamo sentimentalmente legati, sia che a far scattare la molla della ricerca siano i sentimenti di indignazione o commozione che alcune vicende umane suscitano in noi.

Così, ci sono alcune storie di vita che emozionano e suscitano il desiderio di saperne di più, percorsi esistenziali che appaiono emblematici dei destini di intere generazioni. Uno di questi è la vita di Luigi Paolino, un militante del partito comunista di Vairano, di cui ricorre proprio il mese prossimo il 50° della tragica morte. "Gigino il comunista" era nato nella contrada Sarcioni, nel Comune di Marzano Appio, il 14 agosto 1923. Grazie alle discrete condizioni economiche della famiglia poté studiare presso il Collegio-Convitto Sacro Cuore di Teano, dove conseguì il diploma magistrale. Da adolescente Paolino era rimasto colpito e disgustato dalla violenza degli squadristi fascisti che avevano fatto irruzione in un circolo cattolico di Ameglio, guidati da un medico, obbligando i lavoratori presenti a ingerire l'olio di ricino, per poi farsi protagonisti di odiose ruberie ai danni di alcune famiglie contadine. Nel 1942 fu chiamato alle armi e mandato a Roma, in un momento in cui il nazifascismo trionfava in tutt'Europa. Nei mesi che seguirono la giovane recluta poté seguire dalla capitale il succedersi degli avvenimenti: la battaglia di Stalingrado e i successi dell'Armata Rossa, l'avanzata alleata e l'invasione della Sicilia, la crisi del fascismo e l'arresto di Mussolini, la fuga del re a Brindisi e l'8 settembre.

Come molti altri soldati del regio esercito allo sbando dopo l'armistizio, Paolino fece ritorno a Vairano, dove la gente stava assistendo al passaggio delle formazioni tedesche mobilitate per fronteggiare gli Alleati che avanzavano da sud. Ha ricordato un testimone di quell'esperienza, il prof. Arturo Russo di Marzanello: «Noi ragazzi andavamo sulla strada - cioè sulle Ceraselle - e assistevamo alle file interminabili di mezzi militari tedeschi procedere verso Sud, con "teutonica" baldanza. Non ci rendevamo conto cosa stesse succedendo, ma era chiaro che i tedeschi non si stessero comportando da "amici"». Distruzioni, stragi e deportazioni investirono anche il territorio vairanese come il resto di Terra di Lavoro. «L'illusione di una rapida e indolore conclusione della

guerra ben presto svanì - ha dichiarato Salvatore Cerbo - tutta la zona fu teatro di scontri con le truppe tedesche in ritirata, le quali non disdegnarono di compiere numerose rappresaglie contro i civili».

Con l'arrivo degli Alleati, nel 1944, aprì a Vairano la prima sezione del Partito Comunista che Paolino prese a frequentare assiduamente, divenendone un militante molto attivo. Così partecipò alle occupazioni delle terre che avvennero a partire dal 1945 e che culminarono nella lunga lotta che ebbe luogo nel novembre del 1949, nel corso della quale furono denunciate e arrestate 77 persone. In quegli anni la disoccupazione imperversava e allora fu messa in atto una inedita forma di protesta, il cosiddetto sciopero a rovescio, che consisteva nell'avviare dei lavori edili che poi la pubblica amministrazione avrebbe dovuto completare assicurando un lavoro agli operai. Uno di questi scioperi fu messo in atto per risolvere il problema idrico del paese di Marzanello. Il 27 gennaio 1950 iniziò lo "sciopero" con un lavoro di scavo nella piazzetta presso la Chiesa di Marzanello che avrebbe dovuto proseguire fino alla Fontana del Vallo, ma intervennero i carabinieri che operarono alcuni arresti. Luigi, che era il principale organizzatore della protesta, fu tradotto nel carcere di S. Maria C. V., mentre gli altri furono lasciati a piede libero. Dal momento che era vietato ai detenuti tenere libri o giornali, i parenti avevano escogitato uno stratagemma per consentire a Gigino di essere informato di quanto accadeva fuori dal carcere: gli portavano delle uova incartate nei fogli del giornale "L'Unità" e così riuscivano ad eludere i controlli delle guardie carcerarie. Insieme con le lotte contadine il Pci era impegnato in quei mesi anche sul fronte della difesa della pace. Con l'Appello di Stoccolma del marzo 1950 il Congresso mondiale dei Partigiani della Pace aveva lanciato una sottoscrizione per l'interdizione delle armi nucleari che raccolse un gran numero di sottoscrizioni (solo in Italia circa 16 milioni). Paolino, appena uscito dal carcere, fu tra i più attivi nella raccolta delle firme (ci furono oltre centomila sottoscrizioni nella provincia), insieme agli altri "Partigiani per la Pace" che erano coordinati da Corrado Graziadei. Questo suo attivismo non passò inosservato e Paolino, mentre era a capo della Federazione casertana Giorgio Napolitano, fu mandato alla scuola quadri "Marabini" di Bologna, per poi entrare a far parte stabilmente della segreteria della Federazione casertana del partito, mentre contemporaneamente ricopriva l'incarico di consigliere nell'amministrazione comunale di Vairano.

L'impegno per la Pace non finì negli anni '50, perché, nel corso degli anni '60, Paolino fu fra gli organizzatori delle manifesta-



zioni contro la guerra del Vietnam. «Un impegno non occasionale - osserva Cerbo -, bensì frutto di una convinzione profonda per la Pace. Paradossalmente Gigino può essere considerato un "militante per la Pace", che vedeva nel Comunismo la fine dei nazionalismi che avevano causato l'immane tragedia delle due Guerre Mondiali con milioni di morti». Nel novembre 1967, proprio grazie al suo impegno, la "Marcia per la Pace" che era stata organizzata da Danilo Dolci a partire dalla Sicilia, tenne tappa a Vairano, con un'assemblea pubblica, presieduta da Ernesto Treccani, che si svolse presso l'Hotel Taverna Catena. È questo un periodo nel quale Paolino mostra un particolare interesse per il dissenso cattolico e le comunità di base come quella di Don Milani, anticipando di alcuni anni le aperture del Pci a queste componenti del mondo cattolico. Ma essere comunisti allora, e specialmente in un paese del Sud, non era per niente facile. La storia di Paolino, come osserva ancora Cerbo, ricorda quella di Peppino Torrenuova, il protagonista di *Baaria*, il pluripremiato film di Tornatore. Una vita travagliata, resa ancora più difficile dalle preclusioni subite e dai conflitti sorti in ambito parentale, i quali, insieme alle sopravvenute difficoltà economiche nella gestione dell'attività commerciale e ai gravi lutti che lo colpirono (gli morirono, uno dopo l'altro, tutti e tre i figlioletti), ne minarono la salute e lo spirito e lo portarono, da che era una persona gioviale e socievole, a un progressivo isolamento e a una grave depressione, per la quale fu anche ricoverato presso la Clinica degli Ulivi di Caserta. Rientrato nella sua casa di Vairano, nel febbraio del 1972, si tolse la vita. La notizia della sua tragica fine fu accolta con doloroso sconcerto sia dagli amici e compagni, sia anche da chi non condivideva le sue idee, ma aveva avuto modo di apprezzarne le qualità umane e morali. Una parabola esistenziale atroce quella di Paolino, il contrario dei lieto fine ai quali le fiction ci hanno abituati, una vicenda che, nella vita reale, ha purtroppo riguardato molti altri giovani della sua generazione che avevano sognato di creare una società più libera e più giusta e che, invece, avevano visto andare in frantumi le loro aspirazioni, mentre subivano i contraccolpi della miseria morale e dei pregiudizi di quella società che, con la loro lotta, avevano tentato inutilmente di cambiare.

Felicio Corvese

# Innamerica

Una preziosa pubblicazione apparsa dodici anni fa è passata quasi sotto silenzio nel nostro territorio, eppure s'è trattato di un lavoro che sul piano scientifico, attinente al modo di fare ricerca storica e antropologica, è davvero notevole. L'opera riguarda l'alto casertano, Sessa e dintorni, registrando la realtà umana e sociale di quel contesto tra prima e seconda guerra del Novecento, emblematicamente rappresentativa per molti aspetti della vita in Terra di Lavoro e più estesamente nel Sud del Paese. Il libro dal titolo singolare, *Innamerica* (Loffredo editore, 2009), apparso nella collana Ricerche di Critica Letteraria diretta da Raffaele Giglio della Federico II, è stato curato da Pasquale Cominale, raffinato poeta e scrittore, e reca un esplicativo sottotitolo: Lettere degli emigrati di Sessa Aurunca ai loro familiari (1927-1941).

È innanzitutto la storia della pubblicazione ad affascinare. Cominale, impiegato del Comune di Sessa, ebbe incarico dal sindaco nel 2006 di sovrintendere al trasloco di un archivio interno di documenti del secolo passato. Fu nel corso di tale lavoro, officiato meticolosamente con guanti e mascherina, che il poeta si imbatté in faldoni di carte ingiallite in cui erano custodite numerose richieste all'amministrazione da parte di sessani di un sostegno economico negli anni difficili del duplice conflitto. Alla richiesta erano sovente allegati lettere di familiari che testimoniavano lo stato di indigenza del richiedente e soprattutto di emigrati che attestavano il costante aiuto economico assicurato ai cari e che a causa degli eventi bellici era venuto a mancare. Piccoli contributi, quasi sempre, ma che assicuravano in definitiva la sopravvivenza. Le lettere colpiscono Cominale, impressionarono la sua sensibilità di uomo e di poeta. Sicché in lui nacque il proposito di recuperarle, ordinarle, approfondirne i contenuti. Gli si aprì un mondo, dichiara il curatore nella lunga premessa al testo, non di rado pietoso e drammatico.

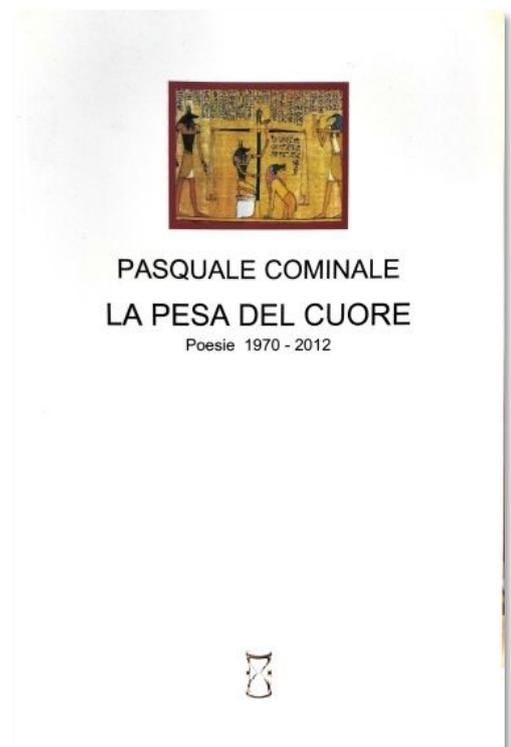
Cominale raccolse tutto con cura. Non solo fu l'occasione di recuperare storie e memorie e sogni che la lontananza, di là dall'oceano, amplificava nella sensibilità e negli affetti, ma anche l'opportunità di una delicata ricerca antropologica e linguistica. Sicché il poeta si pose a investigare, dentro e oltre i testi e l'orizzonte sociale in cui si inquadra, anche le componenti e le peculiarità del linguaggio: di quell'italiano

quasi sempre stentato e intessuto di termini dialettali, che rendevano talora illeggibili i messaggi, eppure straordinariamente carichi di profonda umanità. Tutto Cominale registrò nella pubblicazione in modo sistematico, rigoroso, compiendo una intensa opera letteraria. Del resto egli si è sempre occupato della storia umana e della cultura del proprio territorio. La sua stessa poesia sovente vi ha fatto riferimento. È recente un suo volume, edito da Spring, *Lo scrigno di Feliciello*, in cui con uno spartito narrativo, lirico e visionario, che affonda la sua linfa nelle antiche e locali tradizioni popolari, l'autore ripercorre la storia del sessano con una avvincente cavalcata nel tempo.

Ma è naturalmente la poesia a fare di Cominale una figura di prim'ordine nel panorama letterario campano. Schivo, riservato, egli non alimenta nevroticamente la sua immagine come ormai è consuetudine, anche da parte degli scrittori, più noti e meno noti. Preferisce tenersi in disparte, coltivare nel piccolo e antico centro di Cascano, dove vive, una poesia intima, una vita interiorizzata. Eppure frequentazioni rilevanti nella sua carriera di poeta non sono mancate, da Rafael Alberti a Czeslaw Milosz, da Mario Luzi a Irving Layton. Negli anni novanta partecipò alla organizzazione del premio Casa Hirta, di cui in precedenza era risultato tra i vincitori, e curato l'antologia di Elio Filippo Accrocca. La sua poesia è raccolta in



una bella pubblicazione, *La pesa del cuore*, apparsa nel 2013, in cui lungo l'itinerario di un quarantennio Cominale insegue un verso che trae costantemente spunto dalla realtà anche quotidiana, e dagli scatti del sentimento e dalla fecondità delle relazioni, per volgerla in chiave di delicatissima e fine metafora, tra parola e immagine, tra visione e incanto.



Anche per abbonamenti e rinnovi:  
[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com) ☎ 0823 279711

## Ai confini della realtà

Lo strano, ma vero, caso di Hiroo Onoda è raccontato, con uno stile asciutto e intenso, da Werner Herzog, regista tedesco, autore di film come *L'enigma di Kaspar Hauser*, *Nosferatu*, *Fitzcarraldo*, i cui personaggi, veggenti e apparentemente folli, si avventurano alla ricerca di ciò che gli altri non vedono. Tenente dell'esercito giapponese durante la Seconda guerra mondiale, rimasto a presidiare dal dicembre del 1944 l'isola di Lubang, nell'omonimo arcipelago delle Filippine, in attesa del ritorno dell'esercito imperiale, Onoda non può credere a quanto gli rivela nel febbraio del 1974 Norio Suzuki, ricercatore ed ex studente universitario venuto dal Giappone per convincerlo che la guerra è finita nell'agosto del 1945.

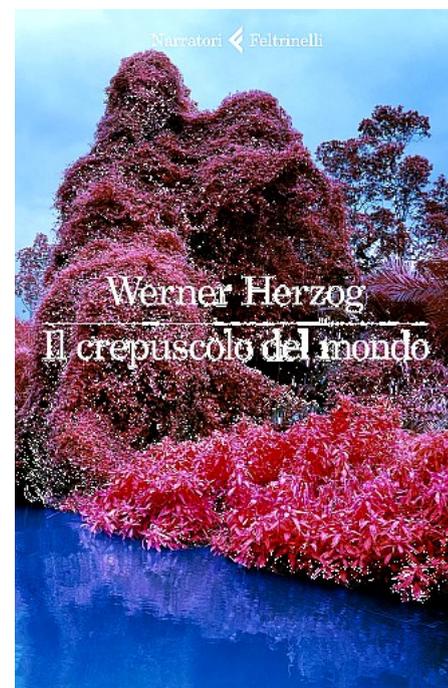
Per 29 anni Onoda organizza la vita dei militari della sua pattuglia nella giungla per la difesa del territorio e di sé stessi da eventuali aggressioni degli americani e dell'esercito filippino, mostrando diffidenza assoluta verso qualunque evento che possa mettere in discussione l'obbedienza agli ordini ricevuti e la fedeltà alla patria: le notizie di sport ascoltate da una radio nel 1971 gli confermano il buon andamento della guerra per il Giappone; gli oggetti misteriosi nel cielo sono un segnale dello sviluppo della produzione bellica; i giornali giapponesi lanciati sull'isola non sono che «un trabocchetto per farmi uscire dalla giungla»; la diffusione nel 1972 attraverso altoparlanti della voce del fratello Toishi che gli chiede di ascoltarlo e di uscire allo scoperto e che gli canta una canzone a lui nota non è che un

espediente del nemico per localizzare la sua posizione. Via via Onoda perde tutti i suoi compagni, ma, in una vita ai confini della realtà, continua a svolgere la sua missione, certo che la guerra non è finita.

Sospetta quindi che Suzuki non sia che un agente del nemico e lo minaccia con il fucile. Alla notizia della resa del Giappone nel 1945, Onoda obietta di aver osservato miriadi di bombardieri americani sorvolare l'isola, eventi che Suzuki gli spiega, collegandoli alle guerre di Corea e del Vietnam. Il racconto delle bombe atomiche sganciate su due città del Giappone e dell'esistenza di arsenali nucleari in grado di distruggere tutti gli abitanti del pianeta appare all'incredulo tenente «assolutamente incompatibile con la logica di ogni possibile guerra». Le impensabili notizie della resa dell'impero e dell'imperatore che dichiara in radio di «non essere un dio vivente» rappresentano per lui la conferma che si stia solo cercando di ingannarlo. A Suzuki che insiste nel tentativo di convincerlo, Onoda propone una soluzione, che evidentemente non crede realizzabile: si arrenderà solo se gli si presenterà insieme con uno dei suoi comandanti di un tempo. Così, il 9 marzo successivo, Suzuki ritorna in compagnia del maggiore Taniguchi, già suo superiore e ormai ottantenne, che gli ordina di rompere immediatamente le righe.

Rientrato in patria, dove nel 1959 è stato ufficialmente dichiarato deceduto, Onoda, come tornando da un lontano passato, rimane profondamente sorpreso e deluso dal consumismo della società moderna e a lun-

CAFFÈ IN LIBRERIA



Werner Herzog, *Il crepuscolo del mondo*, Milano, Feltrinelli, 2021, pp. 114, euro 14,00.

go rifiuta la paga militare per i tanti anni trascorsi nella giungla. Ripensando alla sua vita nella giungla, si è chiesto più volte se sia stata tutta un'illusione e se il presente esista effettivamente. Il futuro gli appare allora come «una nebbia in continuo mutamento, posata su un paesaggio sconosciuto». Negli anni trascorsi a Lubang, era sveglia o sognava? La verità, sbiadendo, lo pone davanti al «crepuscolo del mondo», dove sogno e realtà si fondono e si confondono.

Paolo Franzese

## «Le parole sono importanti»

### DIBATTITO

*Amicus Plato, sed magis amica veritas*

Aristotele

Il termine del XIV secolo derivante dal verbo *dibattere*, da *battere* col prefisso *di*, indica generalmente una discussione pubblica su argomenti programmati. Questa forma di comunicazione presuppone un tipo di disaccordo nel quale ciascuno dei partecipanti deve tutelare la propria opinione, così come è sostenuta dalle relative prove scientifiche e da molteplici riferimenti. Il battere implica necessariamente energia possente e pacifica espressa proprio dalla particella *di*. Nel settore dell'agricoltura, le operazioni della trebbiatura e della vendemmia dimostrano in modo esauriente che la reiterazione costante da parte dei contadini rispettivamente nel colpire i covoni di cereali e nel pigiare i chicchi d'uva avviene in modo cooperativo. La fase della relazione con l'interlocutore degno di rispetto nel suo legittimo esercizio dei diritti si coniuga con quella del contenuto che corrisponde all'oggetto del dibattito.

La nota sentenza della scolastica medioevale «*In medio stat virtus - la virtù sta nel mezzo*» anch'essa contenuta nell'Etica nicomachea di Aristotele, sottolinea una fonte indiscutibile per la formazione di un oratore assieme alla cortesia, quale modalità di approccio. Nel V secolo a.C., durante la democrazia ateniese, l'oratoria è stata attestata dagli storiografi Ἡρόδοτος (Erodoto di Alicarnasso) e l'ateniese Θουκυδίδης (Tucidide) dalla sua nascita al realizzarsi della demagogia e della sofistica. In tale ampliamento del dibattito politico, fondamentale è apparsa la natura dialettica già presente nella maièutica socratica. Con l'espressione «*Vir bonus dicendi peritus - Uomo di valore ed esperto nel dire*», lo scrittore-politico Marcus Porcius Cato (234 -149 a.C.) ha privilegiato le qualità morali rispetto alle abilità tecniche.

Nelle università della società anglosassone si è diffusa la metodologia didattica del dibattito. Nel 1869 è stata fondata una delle prime società di dibattito: la Eunomian Literary Society del Swarthmore College della Pennsylvania. Incrementare le abilità argomentative significa anche aprire la propria mente per affrontare le difficoltà di studi analitici atti a conferire duttilità nel fronteggiare opposte convinzioni. L'arte di dibattere può determinare nei cittadini adeguatamente informati la consapevolezza delle responsabilità di diritti e di doveri. Nel saggio *La fine del dibattito pubblico. Come la retorica sta distruggendo la lingua della democrazia* (Feltrinelli, 2017), l'ex direttore generale della BBC (British Broadcasting Corporation: ente radiofonico e televisivo) Mark Thompson ha rilevato che la so-

## Ragioni della nonviolenza

In questo periodo di pandemia, nonostante molti segni di solidarietà e di speranza, una fredda corrente di odio attraversa la vita di molte persone e riempie di minacce i social, diffondendo ondate di violenza. Ne è stata colpita perfino la memoria di un uomo giusto, David Sassoli, scomparso da pochi giorni. Allora torna alla mente un maestro della nonviolenza e della libertà: un uomo che nella storia dell'umanità è una pietra miliare, Gandhi, di cui si celebra in questo mese l'anniversario della morte.

Il Mahatma aveva maturato gradualmente una visione nuova della vita, che comprendeva come elemento fondamentale la dignità del lavoro per un popolo destinato a riscattarsi dall'asservimento. Nella sua esperienza giovanile aveva incontrato il trattamento ingiusto dei lavoratori indiani in Sudafrica. Il suo sogno era un Paese senza analfabeti, senza disoccupati e senza disperati: a tutti doveva essere concesso di avere una casa ben ventilata, buone condizioni igieniche e vita serena. Difese sempre i diritti degli intoccabili, che erano relegati in uno stato di estrema emarginazione.

Egli stesso provò nella sua vita l'umiliazione di essere emarginato, benché appartenesse a una famiglia benestante. Infatti, quando decise di studiare presso l'University College di Londra per diventare avvocato, la sua casta si oppose alla partenza perché c'era la convinzione che in Inghilterra era impossibile rispettare i principi induisti. Gandhi partì nonostante il dissenso e per questo fu dichiarato paria, ovvero "fuori casta" dal capo della sua stessa comunità. Solo a distanza di anni riuscì a recuperare il suo status originario.

Il suo principio di liberazione dal dominio coloniale cominciò a essere attuato negli anni Trenta, dopo la famosa marcia del sale, che segnò l'inizio di un lungo cammino verso la libertà. Nel 1937, in un convegno

alla Marwari High School di Wardha, il Mahatma sviluppò ampiamente il concetto di *non-violenza*, collegato all'autogoverno. Secondo lui, non si tratta di un principio puramente filosofico né di una virtù monacale destinata a procurare la pace interiore e la salvezza eterna. ma di «una regola di condotta necessaria alla società, per chi vuol vivere nel rispetto della dignità umana e progredire verso il raggiungimento della pace a cui l'umanità da sempre aspira».

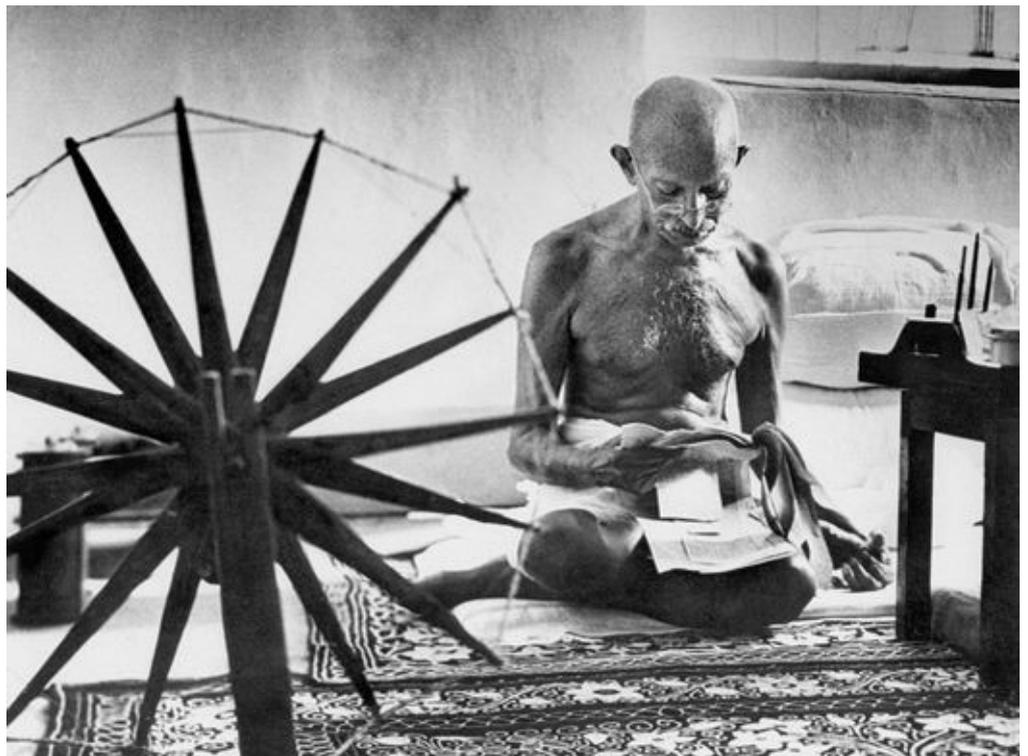
La non violenza diventò la regola e il respiro della sua vita. Nel centro di Ahmedabad, a partire dal 1915, favorì la rinascita dell'artigianato indiano, contrapposto all'industria del padrone coloniale, l'Inghilterra. Com'è noto, "Satyagraha" è il termine sanscrito col quale il leader indiano definiva una forma di lotta che non usava la forza o la guerra, ma l'*ahimsa*, in altre pa-

role l'amore e il rispetto del prossimo e di se stessi, l'unica via per affermare le ragioni della giustizia. La disobbedienza civile diventò uno degli strumenti efficaci per raggiungere questo scopo. Il digiuno nei momenti più drammatici fu un'altra arma abituale di lotta del Mahatma.

È esemplare il percorso per la liberazione del popolo indiano, che si rivelò molto arduo, segnato non solo da sanguinose tensioni e da episodi violenti tra le diverse comunità, ma anche dalla diversità tra i gruppi religiosi, culminata nella dolorosa separazione tra musulmani e induisti, che si erano alleati per lottare; infine l'India fu indipendente, con due Stati distinti.

Dopo il suo ritiro dalla vita politica, a Sevagram, nei pressi di Wardha, il Mahatma aveva fondato l'*ashram*, centro di meditazione e di attività economiche. Questa casa-eremo diventò la sua dimora fino alla morte. Fu assassinato da un fanatico indu radicalmente il 30 gennaio 1948 a Nuova Delhi, mentre si recava nel giardino per la preghiera ecumenica.

Vanna Corvese



vrabbondanza verbale e propagandistica della campagna elettorale americana del 2016 ha svelato un inquietante orientamento in atto nelle nostre civiltà occidentali. Con un punto di vista acuto e privilegiato, l'autore ha affermato che il mutamento del linguaggio ha pervaso l'intero universo, sostituendo alla forma di governo democratica quella populistica. Nell'ambito pubblico, la disgregazione del linguaggio sta trasformando il dibattito *ad hominem*, e a volte *ad personam*, conducendo a comportamenti dettati dall'odio e dall'intolleranza. Arduo è diventato anche articolare pazientemente ogni riflessione specialmente da parte di coloro che hanno la possibilità di prevederne gli esiti nefasti. Probabilmente "il paradosso del dibattito" scaturisce nel tralasciare la considerazione che dibattono le persone, non le idee. Adoperare un lessico appropriato

insegna perlopiù a dominare postura e gestualità e regolare il tono della voce.

L'intensità del dibattito politico attuale sull'importanza delle imminenti elezioni del Presidente della Repubblica richiederebbe rigore generale nel pubblicizzare il piano d'azione. Concludo coi versi pasoliniani citati dal poeta milanese Milo De Angelis (classe 1951): «Lo scandalo del contraddirmi, dell'essere / con te e contro di te; con te nel cuore, / in luce, contro di te nelle buie viscere» (Da *Le ceneri di Gramsci*). De Angelis lamenta l'insanabilità delle cadute dialettiche nel dibattito pubblico, con l'amara considerazione che neppure la pandemia sta producendo parole di pace.

Silvana Cefarelli

# Il sospiro delle viole

*N'auciello freddigliuso / aspetta ch'esce  
'o sole: / 'ncopp' 'o turreno 'nfuso / su-  
spirano 'e vviole...*

Salvatore Di Giacomo, *Catari*

«**Chi ha tempo, non aspetti tempo**», sembrano voler dire le violette odorose (*Viola odorata*) che tappezzano, ai piedi degli aranci, il mio giardino, e non aspettano la primavera per spuntare. Qualcuna già fa capolino nel cespuglio, quasi vergognosa della sua spudorata bellezza, solitaria profumiera tra l'erba bagnata. Minute gemme di ametista, mettono a prova la pazienza di chi vuole rubarne un mazzetto al prato per porle in un vasetto nell'angolo recondito d'una stanza, a memoria di chissà quali segreti, o per rendere omaggio a un'immagine cara posta sul tavolo. Rade, piccole, delicate sul corto stelo, nascoste tra il folto fogliame, hanno approfittato di qualche giornata di sole di questo freddo inverno per anticipare la fioritura che si protrarrà fino a marzo. Nascono timide, pudiche *mammole*, appunto, letteralmente: *timorose verginelle* che si affacciano al mondo.

**Ma quante storie raccontano su di esse**, quante suggestioni hanno suscitato e quanti misteri racchiudono... Violette raccoglieva Proserpina, secondo gli antichi, sulle sponde del lago di Pergusa al centro della Sicilia, quando fu rapita da Plutone per farla sua sposa. Le aveva fatte sbocciare di proposito Gea, la Madre Terra, in combutta col dio degli Inferi (che si era invaghito della giovane dea) per attirarla in un luogo solitario e ghermirla. E Cerere, la mamma premurosa di Proserpina, con esse abbellisce ogni anno i prati nell'attesa dell'imminente ritorno della figlia, dea della primavera, dal mondo buio e sotterraneo del marito. Forse a questo arcano tranello allude il colore cupo del fiore? O più scuro degli altri fiori lo rese proprio Proserpina a ricordo dell'inganno

ordito alle sue spalle? Certo è che qualcosa di misterioso e, nel contempo, seducente vi vedevano gli scrittori antichi, creatori di miti. Omero, ad esempio, popola di viole i prati attorno all'antra della «*bella venerabile Calipso*» nell'isola di Ogigia, dove approdò naufrago Ulisse e vi fu ospite-prigioniero per sette anni, trattenuto dalla ninfa «*nel cavo sen di solitarie grotte*» prima di far rotta verso casa. Ma seppero, i poeti, usare il colore delle viole anche per sottolineare la bellezza delle fanciulle e delle dee attribuendolo ora agli occhi, ora ai capelli, ora all'incarnato.

**Esistevano, in Grecia, anche le ninfe delle viole**, le *Ioniadi*, che devono il loro nome alla radice *ion*, viola in greco; così come *lone*, il capostipite del popolo degli Ioni, che ebbe in regalo da queste ninfe una corona di viole quando giunse in Grecia. Euripide ne fa il protagonista di una sua tragedia presentandolo come figlio di Apollo, abbandonato dalla madre in una grotta alla nascita, e poi miracolosamente salvato... Ciò che ci suggestiona è il carattere pervasivo del nome di questa piantina da fiore che pare caratterizzare la stirpe degli Ioni, insieme alla regione della Ionia - *aiola di viole* -, la città di Atene (definita dai poeti come coronata di viole) e il mare Ionio, scuro come viole... Il fatto è che gli antichi vedevano in questo fiore sia un buon alimento che una panacea, attribuendogli un valore sacrale. Alle ninfe delle viole era, infatti, dedicato un santuario in Elide presso il quale scaturiva una sorgente di acque capaci di guarire dai dolori e con le viole disseminate tutt'intorno si completava la terapia.

**In tempi moderni le proprietà terapeutiche e alimurgiche** della piantina sono universalmente riconosciute. Infatti, apprezzate sono le insalate di tenere foglie che hanno il sapore di nocciola, con i fiori se ne fanno sciropi e canditi; con infusi, decotti di radici



e foglioline si realizzano rimedi familiari per i mali di stagione: gargarismi contro il mal di gola, tisane dalle proprietà espettoranti... I fiori stessi sono un concentrato di antiossidanti, sali minerali e vitamine che ci aiutano contro il raffreddore. Basterà questo breve accenno a non maledire le piantine quando invadono le airole dell'orto (le viole sanno essere invasive se lasciate prosperare): prima di considerare questa piantina *un'erbaccia*, prendiamo in esame anche i vantaggi pratici. Tende a tappezzare il prato risparmiandoci la fatica della manutenzione, e la sua *diffusione libera* fa sembrare la nostra aiola "progettata" per un paesaggio naturale essendo, la violetta, una piantina autotona. I fiori, poi, offrono un ottimo nutrimento alle api impollinatrici, e riempiono l'aria di profumo.

**A questo punto mi fermo**, per riprendere l'argomento a marzo, all'epoca del tripudio di questi fiori, quando sarà impossibile non notarli nei vialetti, e molto più facile sarà raccoglierne un mazzetto. Allora parleremo delle feste ad essi dedicate e dei personaggi che se ne sono innamorati.

*Luigi Granatello*

## Non solo aforismi

*Ida Alborino*

### IL CANDIDATO

La scalata al Quirinale è piuttosto complicata  
Mattarella ha rifiutato  
e Draghi è abbottonato.

Maggioranza di governo  
alle prese con il nome  
senza aver l'equivalente  
di persona imponente.

Centro-destra agguerrito  
che presume la spetanza  
senza avere l'eccellenza  
che assicuri la decenza.

Han puntato il cavaliere  
dal passato impenitente  
candidato impettito  
col Paese indispettito.

Nei talk gran parlare  
con domande rituali  
da politici e cronisti  
sol risposte similari.

Alle donne poco spazio  
qualche nome è stato fatto  
ma nei tavoli dei partiti  
la fumata è ancora scura.

Questo  
è solo  
l'inizio



(Continua da pagina 2)

ne per arricchire di più i ricchi, impoverire chi ricco non era e *apprezzentire* del tutto i poveri. Però c'è qualche ricco che almeno una mano sulla coscienza se l'è passata, poiché è finalmente disponibile e in produzione un vaccino contro il covid, il Corbevax, sviluppato dal Texas Children's Hospital Center for Vaccine Development e dal Baylor College of Medicine, che da *Le Scienze* (edizione italiana di *Scientific American*) è stato definito «*il primo vaccino COVID progettato specificamente per la salute globale. È una pietra miliare per l'equità del vaccino globale, qualcosa che crediamo supererà l'esitazione, e serve come modello per come sviluppare un potente vaccino per l'uso in caso di pandemia in assenza di sostanziosi finanziamenti pubblici*», giacché la ricerca è stata finanziata esclusivamente da investitori privati e il farmaco - a basso costo ed efficienza elevata - non è stato brevettato.

*Giovanni Manca*

# I glicini vinceranno la legge di Murphy

Due anni. E l'attesa è divenuta rassegnazione velata di tristezza. D'altra parte per la legge di Murphy "ciò che deve accadere, accadrà". Qualche giorno fa ero in un supermercato pieno di gente, ma poche le voci che sentivo. Era come guardare dal di fuori un sogno, un film o una vita. Sapevo di essere fisicamente lì, che quello era il tempo della mia appartenenza, ma la modalità era sconosciuta o meglio conosciuta per i gesti soliti ma questi parevano inseriti in un contesto stridente. Un quadro del Botticelli in un Casinò di Las Vegas. Non ho capito subito il perché dello stordimento. I miei occhi, ho pensato. Mi succede, talvolta. Poi una signora bisbiglia a un'altra: «Visto che dobbiamo prenderla tutti, perché nel frattempo non ci prendiamo un caffè insieme?». E l'altra: «Io non credo più a quello che dicono. Se è vero, rassegniamoci. Se non è vero, che ce ne importa?». In effetti è così che l'OMS ha detto e altri scienziati hanno ripetuto. D'altra parte le difese possibili sono state messe in campo. Che fare, dunque? Bisogna arrendersi al contagio come rischio calcolato? O chiudersi a riccio e negarsi alla vita per evitare ogni contatto?

Arrivo alla casa e mi cade una scatola di sale in terra. Un signore la raccoglie e nel darmela mi dice: «Stia tranquilla, sono vac-

cinato con tre dosi». Lo ringrazio e, ammutolito da quel garbo, non riesco a dirgli «lei è solo una persona gentile». «Anche se - continua lui - pare che ci infetteremo comunque». Esco fuori e tolgo un attimo la mascherina. Respiro forte. Forse abbiamo tutti questo peso sul petto, forse ci sentiamo come braccati. Prede. Voglio ritornare a casa e mi affretto. Guardo alla mia destra e vedo una striscia luminosa lunga e stretta. Mi blocco. Dove sono i glicini? Mi sa che li hanno tolti per far posto a quelle misere e stupide lucette. La pianta c'è ancora, osservo meglio, ma finisce con l'angolo. Non rincorre più la parte anteriore di quei ferri. Ci sono delle piccole foglioline verdi che spuntano dai rami rimasti avvinghiati nella parte sinistra della separazione che, senza quel verde a ricoprire, è orribilmente smaltata di un bianco vecchio e anonimo. Un negozio, una specie di bazar che vuole essere visibile, evidentemente ha tolto quella meraviglia rampicante. Qualche tempo fa insieme ai fiori penduli c'erano le voci dei bambini. Quel negozio era una scuola. Rassegnata anche allo scempio entro in casa e cerco di non pensarci.

Il giorno dopo faccio la stessa strada, ma le foglioline non ci sono più. Le hanno tagliate via prima che il territorio diventi vivo. Mi meraviglio che in quel palazzo nessuno

**«Era già tutto previsto...»**

**La cronaca anticipata dalla letteratura**

si ribelli e che si preferisca quel ferro ornato di lampi insulsi alla forza densa della vita. Forse questa pandemia ci ha tolto ogni energia o forse noi del Sud siamo così. Gli alberi tagliati e mai ripiantati non ci fanno effetto, le vie sporche ci lasciano indifferenti. E se hanno ragione i nordisti? Uno dei fratelli di papà che venne a trovarci a Napoli nel periodo della monnezza fino al terzo piano, mi disse: «Sai qual è il vostro problema? Che vi indignate all'ultimo sacchetto. Quando avreste dovuto ribellarvi al primo non raccolto».

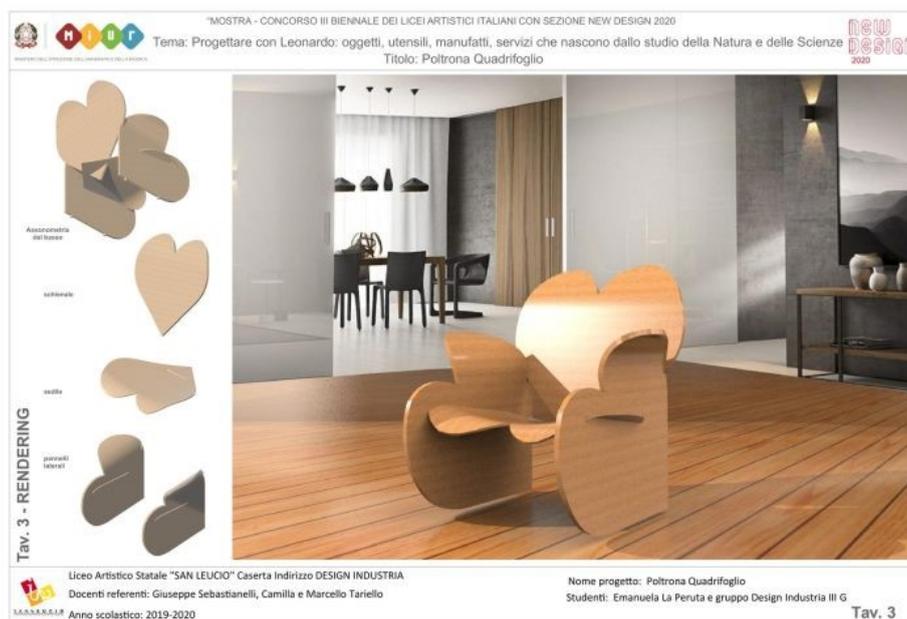
Ci vorrebbe una rassegnazione piena d'amore e ribelle, e con uno scopo, penso ripassando il giorno dopo davanti a quelle stupide lucette. Quella cantata da Jimenez: «Incontro di due mani / in cerca di stelle, / nella notte! / [...] Rassegnazione d'amore, / tanto infinita come l'impossibile!». Mi fermo e sorrido: altre foglioline sono spuntate. Loro non si arrendono.

Rosanna Marina Russo

## “San Leucio” Open Day

Dopo la riconferma dell'indagine Eduscopio come migliore liceo artistico della provincia, il “San Leucio” si presenta alla comunità con due giorni da non perdere: sabato 22 e giovedì 27 gennaio, dalle 16 alle 19. Porte aperte della scuola e dei laboratori per far conoscere didattica e filosofia dell'apprendimento. Architettura e Ambiente, Design Industriale, Design della Moda, Scenografia, Arti Figurative, Audiovisivo e Multimediale, Design del Gioiello, Design della Ceramica e Grafica gli indirizzi dove poter realizzare la propria formazione e realizzare i sogni d'arte. «Attribuiamo all'Open Day - spiega la preside Immacolata Nespoli - grande importanza; apriamo aule e laboratori, mettiamo a disposizione delle famiglie e dei giovani il nostro mondo didattico, le molteplici competenze, la bellezza dei lavori che vengono realizzati durante le ore di lezione, le conoscenze del nostro corpo docente che è altamente qualificato e ancor di più appassionato del proprio lavoro».

Nei laboratori dello storico liceo e nelle aule didattiche si mettono insieme il sapere, il



saper fare, l'esperienza professionale e artistica del corpo docente, la voglia di apprendere e di esprimersi delle studentesse e degli studenti. Per questo aprirli a chi dovrà scegliere il futuro dei propri studi è un'azione didattica importantissima. Ma il Liceo Artistico non è solo esperienza laboratoriale. Dalla Storia dell'Arte alla Filosofia, dalla Storia alla Letteratura passando per Matematica, Inglese, Fisica, Chimica e tante altre discipline ancora, è una palestra di studio e espressione di talenti e genialità. «La nostra

è una fucina e una palestra di talenti. I laboratori artistici del nostro liceo - continua la preside - sono spazi espressivi, luoghi di formazione didattica e culturale, sviluppano la creatività attraverso la sperimentazione di materiali e tecniche ma costituiscono al contempo il luogo dove la conoscenza si trasforma in capacità di realizzazione. Il sapere e il saper fare diventano un unicum». Gli Open Day si svolgeranno su prenotazione nel rispetto delle regole anti-covid e con green pass.

## 10 appuntamenti a Sant'Agata de' Goti

## Incroci di idee

*Cross Cities\Città Incrociate* è un grande e affascinante crocevia di arti, di linguaggi, di idee, di spiriti e di sentimenti. Immagini, parole, scene, rappresentazioni e raffigurazioni, che, dopo aver girato nel mondo, atterrano, tutte insieme, a Sant'Agata de' Goti, un borgo suggestivo che di una nave, anzi quasi di una portaerei, ha un po' la forma. 10Art è il titolo del progetto lungo dodici mesi con dieci appuntamenti, che vedranno alternarsi e fondersi idee e protagonisti del teatro, della musica (e della liuteria), della danza, della fotografia, dell'architettura, del giornalismo, per poi finire con la *cultura africana* e quello che le ONG possono fare. Un itinerario complesso, che sviluppa lungo un anno intero l'idea di mischiare i saperi, contaminare le conoscenze, con lo scopo auspicato di ampliare gli orizzonti, di espandere capacità osservative di chi partecipa. Ad agosto, poi, è prevista una seconda *Réunion*, dopo quella del 2019, che vide circa 70 liberi pensatori riuniti intorno ai temi della resistenza culturale rappresentati dalle loro opere: uguaglianza sociale, diritti umani, rispetto dell'ambiente. Quella del 2022 al momento prevede una partecipazione di circa un centinaio di artisti di diverse discipline.

A inaugurare il progetto 2022, sabato 29 gennaio alle ore 21 presso le *Antiche Cantine Mustilli* di Sant'Agata De' Goti sarà Massimo Bignardi, critico dell'arte e professore di Storia dell'Arte contemporanea e di Arte ambientale e Architettura del paesaggio presso l'Università di Siena e, dal 2002, direttore del *FRAC* (Museo - Fondo regionale d'arte contemporanea) a Baronissi (SA). Bignardi è autore di diversi testi e curatore di importanti collane d'arte contemporanea e di significative mostre. L'ultimo lavoro editoriale del 2021 è *La città di Atlantide. Arte ambientale, processi di democratizzazione e ornamento urbano*, in cui l'autore propone nuove idee riguardo alla "arte ambientale", sia quando è strumento di democratizzazione del bello e dell'oggetto artistico, sia quando diventa ornamento autoreferenziale.

Dunque la partenza è affidata all'arte figurativa, forma espressiva ancestrale e incessante, in continua evoluzione insieme (anzi, più spesso, forse, in antitesi) al *mood* della propria contemporaneità; sarà *Atlantide*, mitica e sconosciuta, evocata e mai percorsa, a determinare un primo *incrocio*, di idee, di sentimenti, di aspirazioni. Poi, da febbraio, seguiranno tutti gli altri capitoli ideali, con la spe-

CROSS CITIES  
10Art  
Massimo Bignardi  
10Art  
Sabato 29 gennaio 2022  
Cantine Mustilli  
Sant'Agata de' Goti (BN)  
Via dei Fiori, 20  
Ingresso libero  
🕒 21:00

Logos: SLU5, Mustilli, ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI, Informazione Cultura Spettacolo, Filo Cofè, EVERYBODY, SENTIERI DEL LUMENOSI

## I PROSSIMI INCONTRI

- Teatro - 26 Febbraio - Cristina Donadio ✓
- Fotografia - 26 Marzo - Fabio Donato ✓
- Danza - 30 Aprile - Diego Watske ✓
- Architettura - 28 Maggio - Agostino De Rosa ✓
- Musica - 25 Giugno - Tonino Battista ✓
- Critica-Giornalista - 24 Settembre - Alessandra Riccio ✓
- Liuteria - 29 Ottobre - Pasquale e Leonardo Scala ✓
- Cultura Africana - 26 Novembre - Livia Apa ✓
- ONG - 17 Dicembre - Stefano De Santis ✓

ranza che dopo essere atterrati su quella specie di *portaerei delle idee* che è il borgo sannita, ciascuna idea ri-decolli ibridata, incrociata con un guizzo nuovo, un dubbio, una illuminazione *presa a prestito* da un altro tema, da un'altra parte della creatività umana.

Alessandro Manna

## GLI ABBONAMENTI

	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli",

IBAN: IT 44 N 08987 14900  
00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (*ilcaffè@gmail.com*) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

# Dave Gahan & Soulsavers

## Imposter



Dave Gahan è il cantante e *frontman* dei Depeche Mode, gruppo inglese formatosi a Basildon, presso Londra, nel 1980 e probabilmente l'unico a poter stare comodamente in equilibrio tra rock ed elettronica e godersi i fasti di un riuscito repertorio e ricevere plausi e riconoscimenti in ambedue gli schieramenti. Anzi, ad amalgamare il pubblico a riconoscersi e seguirli in uno stile che ha fatto la storia della musica con i Depeche Mode e ciò che sono stati in grado di creare in tanti anni di attività. Ma Dave non ha mai fatto mistero di seguire anche altre strade e una di queste, per la precisione quella che ha sempre definito «*la mia via di fuga*», lo ha portato dalle parti di Rich Machin, uno dei Soulsavers, gruppo inglese-americano che incorpora anch'esso influenze elettroniche, rock, gospel, soul e country. Non è la prima volta che Gahan collabora con i Soulsavers ma stavolta col solo Machin, al terzo disco in collaborazione, il risultato è stato davvero esaltante. In questo *Imposter* c'è un Dave Gahan in forma smagliante, ancora più rock del solito, che si destreggia con il sodale Machin in una serie di cover esemplari come ideazione e arrangiamenti.

*Imposter* è stato realizzato *live* con una band di 10 elementi al Shangri-La Recording Studio di Rick Rubin a Malibu, in California, e si riconoscono tutte quelle sfumature che fanno di un disco una forma d'arte quando hanno la possibilità di assorbire veramente l'atmosfera dei brani e dare alle tracce lo

spirito che le rende diverse ed efficaci. Dave Gahan e Rich Machin hanno spostato l'attenzione sulle canzoni e sugli artisti da cui sono stati influenzati, ma anche rinunciando a dare vita a materiale originale hanno fatto un lavoro straordinario. Gahan ha giocato con il tema dell'impostore, da cui il titolo del disco, per sottolineare chi si appropria, sotto mentite spoglie, di brani non suoi; ma lui lo fa arricchendoli con la propria personalità e la propria forza interpretativa. E così una scaletta di cover trova nuova espressività grazie alla sensibilità di due artisti e di un interprete come Gahan la cui voce è diventata un inimitabile marchio di fabbrica. 12 le cover in scaletta e non si riesce a smettere di ascoltare e riascoltare i brani.

L'arte della cover è una cosa seria. Solo i grandi musicisti sono in grado di farlo ed è così in questo *Imposter*, che dilaga già col primo brano in scaletta, *The Dark End Of The Street*, un brano di James Carr in una versione soul e la voce di Gahan passionale e vintage al tempo stesso. Un'interpretazione magistrale. Ma siamo solo all'inizio delle danze e con *Strange Religion* di Mark Lonegan si capisce che *Imposter* sarà così fino alla fine, pieno di emozioni sorprendenti, e perché no anche cupo e *darkeggiante* come vuole Dave Gahan ma curato e attento su tutti i brani in programma. Brani celeberrimi come nel caso di *Smile* di Charlie Chaplin, *Not Dark Yet* di Bob Dylan o *A Man Needs A Maid* di Neil Young sembrano usciti ieri



dalla penna dello stesso artista che li interpreta, ma le interpretazioni sono tutte palesemente sentite e il vestito sonoro che Machin riesce a cucirgli addosso calza a pennello a un Gahan a livello delle sue migliori *performances*. A dire del valore del disco è il fatto inoppugnabile che ogni cover ha un suo momento saliente, e in questo senso vanno ulteriormente segnalate *Metal Heart* di Cat Power e *The Desperate Kingdom Of Love* di PJ Harvey. *Imposter* è un album di cover che funziona come un'opera completa perché è un *concept* di altri tempi, dove il vero filo conduttore è la voce iconica di Gahan, alle prese con una riflessione sulla sua vita attraverso le canzoni scritte da altri artisti. Ecco perché è in grado di renderle in modo tanto sentito e viscerale. Ogni canzone sembra gli appartenga anche se non l'ha scritta lui. Fa parte di lui. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## Una famiglia vincente ~ King Richard

Dal 13 gennaio è approdato nelle sale italiane *Una famiglia vincente*. La pellicola racconta le vicende di vita della famiglia Williams: il padre Richard, le sue battaglie con il razzismo, il riscatto sociale e l'educazione impartita alle figlie Venus (7 titoli dello Slam vinti nel singolare e 14 in doppio con la sorella) e Serena (23 Slam in singolare), campionesse di tennis tra le più vincenti della storia. In Italia il tennis, numericamente, non vanta tantissimi appassionati, soprattutto se paragonato ad altre discipline; di conseguenza il film non è un evento mediatico come è stato invece negli Stati Uniti, dove le due sorelle sono celebrità amatissime.

Detto questo, l'opera non manca di appeal neppure da noi. È soprattutto interessante sottolineare quanto Hollywood imbelletti tutto quello su cui mette le mani. Nello specifico lo si comprende anche dal titolo originale del lavoro in questione: *King Richard*. Un padre burbero e severo, alcuni direbbero despota, che impone a due delle sue figlie allenamenti massacranti e disciplina in stile militare - da cui, diciamo così, le sorelle hanno ricavato molto dolore oltre a fama, successo e denaro - diventa un santone che le motiva spingendole al top. Si dice sempre che i nostri figli, da piccoli, debbano divertirsi, soprattutto con lo sport. Non è stato questo il caso. Certamente Mr. Williams, già arricchitosi con le proprie abilità e diventato poi multimilionario grazie alle sue bimbe di cui è stato lungamente manager, è un uomo estremamente intelligente e scaltro. Ha infatti introdotto in uno scenario fisicamente impreparato, quello del tennis femminile anni '90, due atlete strabilianti che hanno cambiato le regole del gioco. Il protagonista del film ha il volto del mitico Will Smith (*Independence Day*, *Ali*). Le giovani Demi Singleton (*Godfather of Harlem*) e Saniyya Sidney (*Il diritto di contare*) sono rispettivamente Serena e Venus. Il regista è Reinaldo Marcus Green (*Top Boy*).

È soprattutto interessante sottolineare quanto Hollywood imbelletti tutto quello su cui mette le mani. Nello specifico lo si comprende anche dal titolo originale del lavoro in questione: *King Richard*. Un padre burbero e severo, alcuni direbbero despota, che impone a due delle sue figlie allenamenti massacranti e disciplina in stile militare - da cui, diciamo così, le sorelle hanno ricavato molto dolore oltre a fama, successo e denaro - diventa un santone che le motiva spingendole al top. Si dice sempre che i nostri figli, da piccoli, debbano divertirsi, soprattutto con lo sport. Non è stato questo il caso. Certamente Mr. Williams, già arricchitosi con le proprie abilità e diventato poi multimilionario grazie alle sue bimbe di cui è stato lungamente manager, è un uomo estremamente intelligente e scaltro. Ha infatti introdotto in uno scenario fisicamente impreparato, quello del tennis femminile anni '90, due atlete strabilianti che hanno cambiato le regole del gioco. Il protagonista del film ha il volto del mitico Will Smith (*Independence Day*, *Ali*). Le giovani Demi Singleton (*Godfather of Harlem*) e Saniyya Sidney (*Il diritto di contare*) sono rispettivamente Serena e Venus. Il regista è Reinaldo Marcus Green (*Top Boy*).

WILL SMITH  
UNA FAMIGLIA VINCENTE  
King Richard



VENUS, SERENA E UN PIANO PER IL SUCCESSO



Daniele Tartarone

BASKET  
SERIE D

## Ancora sette giorni di stop

**Sta per finire la lunga pausa?** Sembra proprio di sì, visto che il Comitato Regionale FIP ha indicato in calendario la ripresa per i giorni 29 e 30 gennaio, dopo la pausa disposta in conseguenza dell'ondata della variante Omicron del virus che ha tenuto le squadre ferme ai box. In questo periodo molte squadre hanno ripreso ad allenarsi; con le giuste precauzioni, naturalmente, poiché il periodo ha presentato - e presenta - qualche preoccupazione e in tanti si sono gestiti in maniera individuale.

**A giocare per fare classifica** si riprenderà alla fine di questo mese. E speriamo vada bene. Nelle sedute di allenamento di questi giorni si sta notando da un lato la voglia di ripartire al meglio, dall'altro non si può non nutrire una certa apprensione per il clima che si sta vivendo. I campionati che vanno dalla Serie C Gold alla Serie D, compresi quelli giovanili, oramai sono fermi da prima di Natale e nel momento in cui si rimetterà piede in campo saranno trascorsi più di 40 giorni da quando si è giocato. Pensiamo che alla ripresa (e speriamo avvenga davvero alla fine di questo mese) saranno tanti i risultati a sorpresa, come quasi sempre avviene quando si ricomincia dopo una lunga pausa. Che stavolta è stata bella lunga.

**In questi giorni** il Presidente dell'Ensi Basket Caserta ci ha detto: «Si è creata una situazione che in qualche modo bisognava gestire. Bene hanno fatto gli Organi Federali a sospendere il campionato e spostare in avanti le gare in programma. Rimane, comunque, una situazione ibrida che per certi versi ci riporta alla mente quella vissuta nello scorso campionato. E ciò ci mette di fronte a una situazione organizzativa di non poco conto. Ci saranno gare da recupe-



**Simeone, Centore, Napolitano**

*rare e gli incontri infrasettimanali ci creeranno qualche problema. Si va dalla disponibilità o meno degli impianti dove si gioca o ci si allena, ma anche a quella di chi dovrà scendere in campo per impegni di varia natura. Noi, come gli altri, cercheremo di fare necessità virtù, pensando a onorare gli appuntamenti. Certamente non conosciamo quale potrà essere l'approccio alla ripresa del campionato. Vogliamo solo augurarci che questa lunga assenza dal campo per la disputa di gare vere non abbia causato troppa ruggine, ma che soprattutto tutti siano in buona salute». È questo l'auspicio di tutti. Con questo, ci si augura che nel prossimo fine settimana si possa alzare "la palla a due" e che la situazione sanitaria sia notevolmente migliorata.*

*Gino Civile*

### PARCO ROBINSON

Parco Robinson è un parco di San Clemente in Via Spagnolo, sito su un ex cimitero dell'800 al cui interno è presente la "Cappella Campestre Santa Maria di Macerata" costruita nel XII secolo e restaurata nel 2016, uno dei pochissimi edifici medioevali della città. «I cittadini ci hanno segnalato delle infiltrazioni nella Cappella medievale» dichiara Raffaele Giovine, consigliere comunale di Caserta Decide e presentatore dell'interrogazione. «Queste stanno compromettendo la stabilità della Cappella. Inoltre il parco è chiuso alla cittadinanza, che lo ha sempre frequentato con entusiasmo. Chiediamo che l'Amministrazione comunale ci spieghi le proprie intenzioni sull'area» prosegue Giovine. «La Villa di San Clemente verrà prossimamente riqualificata e chiediamo se il Parco Robinson sarà interessato anch'esso da questi lavori. Pensiamo, inoltre, che il parco dovrebbe essere affidato tramite patto di collaborazione alle associazioni del territorio, che potrebbero aprirlo quotidianamente e animarlo con attività culturali e sociali, attivando processi democratici di gestione condivisa valorizzando il patrimonio storico-artistico. Ringrazio i cittadini che ci hanno sollecitato e i gruppi di lavoro di Caserta

### Megafono Caffè

*Decide per essersi interessati della questione: come annunciato, le periferie sono al centro dell'azione politica di Caserta Decide!».*

**Caserta decide**

### F2 PER IL MACRICO

Il Comitato MACRICO, accogliendo con rinnovata fiducia le importantissime dichiarazioni del Vescovo Pietro Lagnese in occasione del Te Deum, e date le ultime, ripetute dichiarazioni del Sindaco di Caserta, oggi favorevole alla destinazione urbanistica F2 sull'area, chiede che venga convocato ad horas un Consiglio Comunale per approvare quanto richiesto dai cittadini con petizione discussa nel civico consesso il 13 aprile u.s.

In tale data il Consiglio Comunale si era espresso negativamente sulla destinazione a Verde Pubblico inedificabile per l'area MACRICO, ma confidiamo che, insieme al Sindaco, anche i Consiglieri Comunali da poco eletti, potranno dimostrare la loro nuova, illuminata visione del destino della nostra città.

**Maria Carmela Caiola, Sergio Tanzarella**

### 10 MILIONI PER PARCO PRIMAVERA

Quasi 10 milioni di euro saranno destinati alla riqualificazione di Parco Primavera, a partire da interventi di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico. La Regione Campania, con Decreto Dirigenziale n. 2 del 14 gennaio 2022, ha infatti approvato il Piano degli interventi ammessi al finanziamento, predisposto sulla base dell'ordine di graduatoria del Bando per la riqualificazione della edilizia residenziale pubblica (Misura 11 del Fondo Complementare al PNRR - Programma Sicuro, verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica). Il Comune di Caserta ha ottenuto 9.995.000.000 euro «che ci consentiranno di intervenire - ha spiegato il sindaco Carlo Marino - nell'opera di rigenerazione dell'edilizia residenziale sociale di Parco Primavera, area sulla quale sono già in corso una serie di importanti interventi di recupero e rivitalizzazione socio-economica programmati nell'ambito del Bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie. Un altro progetto importante che cambierà il volto di una zona della città che per troppo tempo era stata dimenticata».

**Ufficio Stampa Città di Caserta**



Il rettore Nicoletti (a sinistra) e il prof. Cardinali

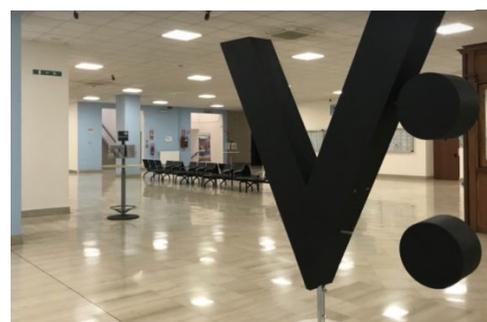


## La bianca di Beatrice

co Cardinali, responsabile del laboratorio di Diagnostica della Vanvitelli, Riccardo Latuada, Storia dell'arte moderna, e Carlo Rescigno, Archeologia classica. È il professore Cardinali l'esperto di technical art history. «Il corso è rivolto a studenti e laureati in restauro e in storia dell'arte. L'inquadramento di questa disciplina è a livello di master».

**Ma cosa è necessario sapere e fare** per tutelare le opere d'arte e presentarle in un allestimento interessante per il pubblico, che sia anche in grado di valorizzarle al meglio? Queste le domande che saranno sviluppate durante il corso articolato in lezioni frontali e sessioni di workshop, ma anche in sopralluoghi in altri musei e siti monumentali. Il progetto didattico propone di presentare le attività connesse con la conservazione e la cura delle opere in tutte le molteplici declinazioni che si offrono nel museo. Lo studio delle opere coniuga aspetti distinti e approcci diversificati che si incontrano nella specificità di ogni singolo oggetto, intrecciando attività di tutela, conoscenza e prevenzione, quindi ricerca storica e valorizzazione. I temi spazieranno dai progetti espositivi, considerando la loro produzione e il trasporto delle opere d'arte, al coordinamento scientifico e al management dei depositi, alla documentazione tecnico-scientifica e alla digitalizzazione dei dati e delle immagini. E ancora, al management. La formazione sarà a cura di professionisti del museo e docenti universitari, ma anche storici delle tecniche artistiche, scienziati della conservazione, restauratori e curatori.

Una *winter school* promossa dall'Università Vanvitelli, guidata dal rettore Gianfranco Nicoletti per professionisti del settore dei beni culturali. E in particolare, esperti di technical art history e curatori. A organizzare il corso sono il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Ateneo casertano, il Museo e il Real Bosco di Capodimonte e il Centro per la Storia dell'Arte e dell'Architettura delle Città Portuali La Capraia. L'evento formativo è della durata di 75 ore e prenderà il via lunedì 24 gennaio. Due le sedi scelte: il Museo e il Real Bosco di Capodimonte e la Certosa di San Martino. Il corso è curato da Andrea Zezza, docente di Storia dell'arte moderna all'Università Vanvitelli, che si è avvalso della collaborazione del comitato scientifico composto da Sylvain Bellenger, direttore del Museo e del Real Bosco di Capodimonte, e da Angela Cerasuolo, capo dipartimento Restauro nello stesso museo. I docenti dell'Università Vanvitelli che hanno collaborato sono Mar-



La formula è **multidisciplinare**, per presentare le attività connesse con la conservazione e la cura delle opere in tutte le molteplici declinazioni che si offrono nel museo, ma anche per formare al meglio i futuri professionisti che andranno a operare nel settore dei beni culturali. Lo studio delle opere, infatti, coniuga aspetti distinti e approcci diversificati che si incontrano nella specificità di ogni singolo oggetto: esperienza delle peculiarità dell'opera e attività di tutela, conoscenza e prevenzione, ricerca storica e valorizzazione.

Maria Betrice Crisci



**Optometria  
Contattologia**

**Sistema digitale per la  
lavorazione degli occhiali**

**Dal 1976 al Vostro Servizio**

**Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534**

 **389 926 2607**

**www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com**



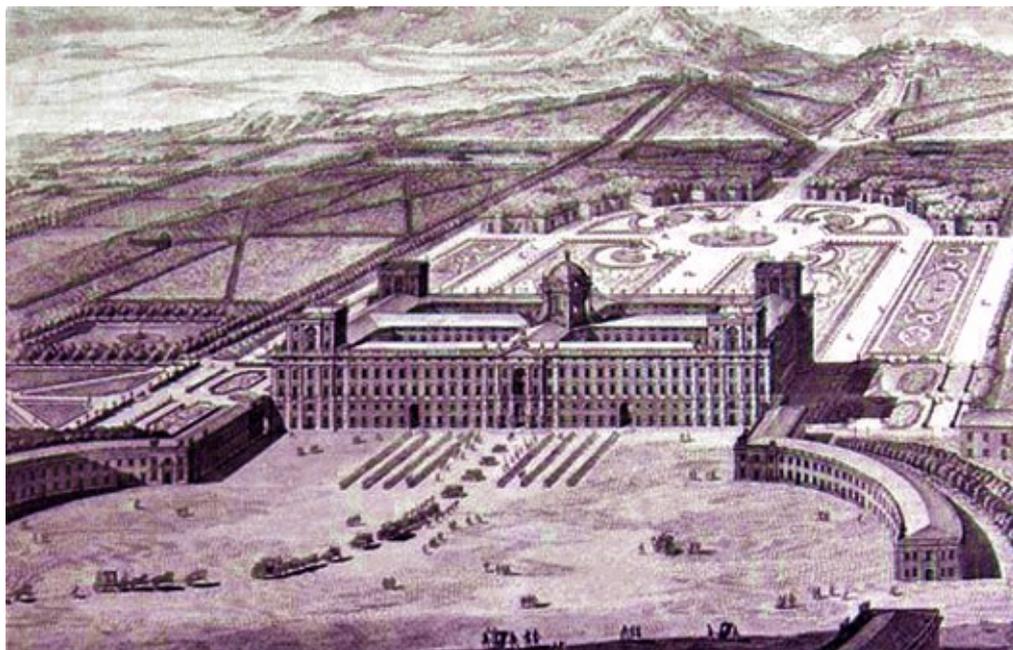
# 270 anni fa la prima pietra della Reggia di Caserta



Il 20 gennaio, com'è noto, Caserta celebra il suo santo patrono, San Sebastiano, martire cristiano ucciso da alcuni commilitoni che lo legarono al tronco di un albero e lo bersagliarono con dardi e saette. Non tutti sanno, però, che questo giorno è importante per la nostra città anche per un'altra ricorrenza: era il 20 gennaio del 1752, infatti, quando Carlo di Borbone, re di Spagna, compiva i suoi primi trentasei anni di vita e sul suolo della placida *Campania felix* veniva depositata la prima pietra del palazzo reale.

**Scalpito sulla lastra** che dette l'avvio ai lavori del monumentale edificio, Luigi Vanvitelli, il famoso architetto che ne curò i lavori, fece scrivere: «*STET DOMUS, ET SOLIUM, ET SOBOLES BORBONIA, DONEC AD SUPEROS PROPRIA VI LAPIS HIC REDEAT*». Un augurio, o forse una speranza, per l'avvio del cantiere, che Porzio Lionardi, vicino al Vanvitelli, scrisse di suo pugno per l'amico. Una frase che ha portato bene e che, a distanza di tre secoli, fa ancora della residenza borbonica un raggio di sole - forse l'unico - per Caserta.

**Vanvitelli non fu la prima scelta del re Carlo.** In un primo momento, il Borbone si consultò con Mario Gioffredo, detto anche il Vitruvio napoletano, già noto per aver ideato e progettato il Sedile di Porto a Napoli. Il suo intento, però, ovvero quello di ricreare un palazzo roccaforte, con bastioni a perimetro della villa, avrebbe generato uno sbilanciamento tra il dentro e il fuori e non piacque al re, che trovò il progetto antiquato e anacronistico rispetto alle innova-



zioni che lui immaginava per la sua Terra di Lavoro. Fu così che prese piede l'idea del giovane Vanvitelli. Quella di creare, come lo definiremmo oggi, un *open space*. Una residenza che non solo fosse visibile a tutti, ma che creasse una sorta di continuità con il paesaggio circostante. Un posto che diventasse parte integrante del contesto e non una enclave.

**Era ampio e ambizioso** il progetto di Vanvitelli, che non si limitava all'edificazione del palazzo reale, ma mirava a trasformare la neonata città di Caserta in una vera e propria capitale amministrativa del Sud e anche un polo culturale, commerciale, florido e prospero. Il suo lavoro fu, nei primi

anni, molto apprezzato, tanto che, oltre al restauro del vicino palazzo Acquaviva, portano la firma di Vanvitelli molti edifici giunti fino a noi: il convento delle monache e la chiesa di Sant'Agostino, perfino il disegno della Vaccheria di Aldifreda fu ad opera sua. Tuttavia, il sogno s'infranse quando, sopravvenuto il re Ferdinando alla morte di Carlo di Borbone, il nuovo sovrano - ingenuo e cagionevole - affidò gran parte degli incarichi al marchese Bernardo Tanucci, uomo di fiducia a corte, il quale mal sopportava Vanvitelli e che pian piano lo esclude dall'edilizia casertana.

**Ad oggi, possiamo solo immaginare** come sarebbe la città di Caserta se il disegno iniziale di Vanvitelli si fosse compiuto. Forse, quel raggio di sole che ci regala ogni volta la vista della nostra amata reggia sarebbe stato molto più ampio. Forse tutta la provincia di Terra di Lavoro brillerebbe come merita se dal carbone grezzo si fosse ricavato il diamante che - in potenza - potrebbe ancora essere estratto.

Anna Castiello



ph. Alessandro Manna

